

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fp Cgil - altre testate				
4	Corriere della Sera - Ed. Bergamo	16/01/2013	OSPEDALE, FORMIGONI AL TAGLIO DEL NASTRO CARICA LA PROTESTA (S.Bianco)	2
6	La Repubblica - Cronaca di Roma	16/01/2013	"OSPEDALI E TAGLI, IL PIANO DOPO IL VOTO ALLA REGIONE" (L.D'albergo)	4
XIII	Il Gazzettino	16/01/2013	SANITA', SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA (A.Ciccarelli)	5
26	Giornale di Sicilia - Ed. Agrigento	16/01/2013	RIFIUTI, VIA ALLA RACCOLTA DOPO 7 GIORNI IL SINDACO AFFIDA IL SERVIZIO AI PRIVATI	6
8	La Nazione - Ed. Massa	16/01/2013	ZUBBANI: "CGIL VUOL LEDERE LA MIA AUTONOMIA"	8
30	Latina Oggi	16/01/2013	RIFIUTI, SCATTA LO SCIOPERO	10
28	Gazzetta del Sud	15/01/2013	OSPEDALE MARGHERITA PRESTO UN'ISPEZIONE DA PARTE DELLA REGIONE	11
32	Gazzetta del Sud	15/01/2013	CHIUSI I CANCELLI DELLA DISCARICA AI COMPATTATORI DI VENTISETTE PAESI	12
	Ilfattoquotidiano.it (web)	15/01/2013	TESTIMONIA CONTRO I COLLEGHI FANNULLONI: TRASFERITA DA BOLOGNA A PARMA	13
	Ilmattino.it (web)	15/01/2013	COMUNE NAPOLI, RIVOLTA CONTRO TAGLIO STIPENDI. IL SINDACO: NESSUNA DECISIONE	15
	Roma.Repubblica.it (web)	15/01/2013	STIPENDI ALL'IDI, PAGAMENTO ANCORA BLOCCATO OSPEDALI, PROTESTE DAL SAN GIOVANNI AL CTO	17
Rubrica Enti e autonomie locali				
19	Il Sole 24 Ore	16/01/2013	CONTROLLI DI CORTE CONTI: LE REGIONI GIA' IN FUGA (G.Trovati)	18
19	Il Sole 24 Ore	16/01/2013	BILANCI DEL LAZIO "AL BUIO" (G.tr.)	19
34	Il Sole 24 Ore	16/01/2013	CITTA' METROPOLITANE VOLANO DI SVILUPPO (V.Viola)	20
Rubrica Pubblica amministrazione				
26	Italia Oggi	16/01/2013	GIA' IN VIGORE IL REGOLAMENTO SULLE VARIAZIONI - LETTERA (F.Dell'orefice)	21
10	Il Sole 24 Ore	16/01/2013	RIFORME MIRATE DELLA CARTA (V.Onida)	22
36	Il Sole 24 Ore	16/01/2013	L'ITALIA SPRECA GLI AIUTI ALL'ENERGIA (F.re.)	23
26	Italia Oggi	16/01/2013	PAREGGIO DI BILANCIO A SCAGLIONI (G.Galli)	24
2	Il Sole 24 Ore	16/01/2013	A RISCHIO IL RIASETTO DEGLI INCENTIVI (C.Fotina)	25
2	Il Sole 24 Ore	16/01/2013	STOP ALLA DELEGA SULLE POLITICHE ATTIVE (D.Colombo)	26
7	Il Sole 24 Ore	16/01/2013	SEMPLIFICAZIONI, SVOLTA IN 100 GIORNI (D.Colombo)	27
11	La Stampa	16/01/2013	IL REDDITOMETRO DELLE POLEMICHE ESISTE DAL 2010 (A.Barbera)	29
26	Italia Oggi	16/01/2013	LA P.A. CHE NON VA (F.Cerisano)	31
16	Il Messaggero	16/01/2013	FITCH, ITALIA VICINA A STABILIZZARE IL DEBITO (R.Amoruso)	32
Rubrica Scenario Sanita'				
2	Corriere della Sera - Ed. Roma	16/01/2013	DIETA FORZATA AL ASAN CAMILLO PASTI BLOCCATI PER PROTESTA (F.Di frischia)	34
34	Il Messaggero - Cronaca di Roma	16/01/2013	UMBERTO I, ECCO LE GALLERIE RISTRUTTURATE IL DG: SBLOCCARE I FONDI PER LA RINASCITA (R.tag.)	35
13	Il Secolo Piu' (Il Secolo XIX)	16/01/2013	MEDICI, CAMBIA L'INTRAMOENIA "PROVVISORIA" DA 10 ANNI (L.Cuocolo)	36
17	Il Tempo - Cronaca di Roma	16/01/2013	IL BLITZ DI POLVERINI SULLE NOMINE SANITARIE (C.Rai)	37
20	Il Tempo - Cronaca di Roma	16/01/2013	TAGLIO DEL BUDGET ALEMANNI CHIEDE LA REVOCA	38
11	La Gazzetta del Mezzogiorno	16/01/2013	DOPO LA DENUNCIA DEI MEDICI E' BUFERA SUL SERVIZIO DEL "118"	39
IV	La Gazzetta del Mezzogiorno	16/01/2013	OSPEDALI, L'ATTESA INFINITA DI PAZIENTI ALLO STREMO	40

Il caso Sindacati contrari. Cgil: se viene manifesteremo

Ospedale, Formigoni al taglio del nastro carica la protesta

Inaugurazione prevista a fine mese

Dopo il trasloco, il rodaggio. Dopo o, meglio, durante il rodaggio, l'inaugurazione. La cerimonia che ufficializzerà l'apertura del nuovo ospedale di Bergamo si terrà a fine gennaio, in una data ancora non ufficializzata dalla direzione del Papa Giovanni XXIII, che sta preparando l'evento. La certezza però è che al taglio del nastro non mancherà il presidente uscente della Regione, Roberto Formigoni.

Il governatore era già stato alla Trucca il 23 dicembre, a trasloco dei pazienti compiuto, per partecipare alla messa natalizia celebrata dal vescovo di Bergamo Francesco Beschi. Si trattava però solo un primo passaggio, di basso profilo; ora si sta lavorando per una vera inaugurazione per la fine del mese. Il governatore per primo deve aver ritenuto che una cerimonia non sarebbe in contrasto con le regole (scritte e non) della comunicazione in campagna elettorale. Per altro, proprio in questi giorni dal Pirellone sono partite circolari che impongono a dirigenti e funzionari, in particolare di Asl e ospedali, il silenzio in vista delle elezioni: nessuna intervista né commento su giornali, tv e siti internet, al massimo comunicazioni di servizio.

Evidentemente per l'inaugurazione dell'ospedale si può fare uno strappo alla re-

gola. La notizia dei preparativi sta già circolando all'interno dell'ospedale, provocando più di un malumore. Il trasloco anticipato al periodo prenatalizio e i diversi problemi emersi nelle settimane successive all'apertura (dal parcheggio selvaggio alla pendenza dei pavimenti che provoca disagi sia nelle stanze dei degenti che in sala operatoria) hanno tenuto alta la tensione tra la direzione ospedaliera e una parte dei dipendenti. Il sindacato annuncia già battaglia: «È meglio che Formigoni non si faccia vedere, altrimenti ci faremo sentire», avvertono Orazio Amboni (responsabili Welfare) e Giacomo Pessina (Funzione pubblica) della Cgil. «Il disagio è fortissimo — dice Amboni —, e non solo per il problema dei parcheggi». La Cgil aveva lanciato una raccolta firme per chiedere che il trasloco dell'ospedale venisse rinviato ai primi mesi del 2013. «Se Formigoni arriva adesso, quando l'ospedale non è davvero pronto, conferma il sospetto che avevamo già espresso, cioè che il trasloco venisse fatto in modo affrettato per ragioni elettorali», dice Pessina.

Anche la Cisl, che pure a dicembre aveva evitato di polemizzare con la scelta del trasloco prenatalizio, ora è molto critica: «Noi eravamo favorevoli ad aprire, finalmente, una grande opera ai bergama-

schì — dice Mario Gatti, della Funzione pubblica Cisl —. In questo momento però l'ospedale non può essere trasformato in uno strumento a favore di una parte politica, sarebbe di cattivo gusto».

Anche tra i politici c'è chi esprime serie perplessità sull'opportunità di una cerimonia in piena campagna elettorale. Ad esempio, il presidente della Provincia, Ettore Pirovano, leghista e dunque alleato per le regionali del governatore uscente: «Io se fossi in Formigoni mi sentirei in diritto di venire a inaugurare l'ospedale. Facile criticare, è normale che un'opera del genere abbia dei problemi. Però, se fossi in lui, vorrei a fare la cerimonia un giorno dopo le elezioni». Pirovano solleva anche il dubbio che un taglio del nastro in piena campagna elettorale possa rivelarsi controproducente: «Non so fino a che punto una cosa del genere possa dare vantaggi in vista delle elezioni, soprattutto se ci saranno manifestazioni di protesta — dice il presidente della Provincia —. Meglio aspettare che anche i più piccoli problemi vengano risolti e fare l'inaugurazione quando l'ospedale avrà terminato il rodaggio».

Se è perplesso Pirovano, è decisamente critico Roberto Bruni, candidato per la Lista Ambrosoli alle prossime elezioni regionali: «Se fossi in Formigoni, mi sarei posto il problema dell'inopportunità

di un'inaugurazione in questo periodo — dice l'ex sindaco di Bergamo —, che per altro è regolato da norme precise. Il centrodestra in Lombardia mi sembra specializzato nel ripetere più volte l'inaugurazione delle stesse opere. Si è voluto fare il trasloco prima di Natale: la cerimonia d'apertura del nuovo ospedale andava fatta alla fine di quella fase. Adesso è del tutto inopportuna perché Formigoni, oltre a essere probabilmente candidato in prima persona per il Parlamento, è uno dei principali sostenitori del candidato del centrodestra alla Regione».

Nessun problema di opportunità invece, nel celebrare l'apertura dell'ospedale in piena campagna elettorale, secondo Leonio Callioni, assessore comunale del Pdl, formigoniano: «In fondo — dice —, chi è il governatore che ha portato a compimento l'ospedale? È Formigoni, perciò ritengo che sia pienamente legittimo che venga a inaugurarlo. Concludere quest'opera è stato faticoso, ci sono stati e ci sono ancora problemi da risolvere, ma è evidente a chi entra al Papa Giovanni XXIII che si tratta di una meraviglia, sia architettonica che funzionale. È stato ottenuto un risultato eccezionale e non vedo perché non celebrarlo».

Simone Bianco
sbianco@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto



Sarebbe meglio aspettare dopo le elezioni

Ettore Pirovano Lega



Non mi sembra inopportuno, suoi i meriti

Leonio Callioni Pdl



Primo giro Roberto Formigoni nel nuovo ospedale il 23 dicembre, con il dg Carlo Nicora (a destra)

Papa Giovanni XXIII, oggi incontro Nicora-Tentorio

Parcheeggi, ridotte le tariffe ai dipendenti

Accordo tra direzione ospedaliera e sindacati dei dipendenti del comparto (infermieri e altri, non medici) sulle tariffe dei parcheggi a pagamento del nuovo ospedale. Limati di 10 centesimi i prezzi: per la categoria più bassa si scende da 0,85 a 0,75 euro al giorno, fino alla categoria più alta (i capisala), che da 1,3 passa a 1,2 euro al giorno. Sospeso il tetto dei 1.200 posti auto (su 2.500) riservati ai dipendenti. La differenza, almeno per i prossimi

tre mesi, verrà versata dall'Azienda ospedaliera al gestore dei parcheggi, la Bhp. «Si tratta di un risultato importante perché consente di conciliare l'esigenza dei dipendenti di un posto auto e la sostenibilità economica», dice il direttore generale dell'ospedale, Carlo Nicora. «Restano molti problemi aperti, ma è un primo risultato», dice Giacomo Pessina della Funzione pubblica Cgil. Sul tema del parcheggio selvaggio nella zona del-

l'ospedale, oggi Nicora incontrerà il sindaco Franco Tentorio, al quale è diretta la considerazione che «le multe, fatto salvo il dovere di garantire la circolazione nella zona, non possono essere la soluzione. Occorre, al pari di quanto farà l'ospedale, acquisire dati nella massima trasparenza e individuare soluzioni che favoriscano i collegamenti con la città, a partire dai marciapiedi e dalle piste ciclabili». (s.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Ospedali e tagli, il piano dopo il voto alla Regione”

Stop dei sindacati al commissario Palumbo: il riordino spetta alla nuova giunta

LORENZO D'ALBERGO

IL NUOVO commissario ad acta intervenga al più presto o si prepari a una mobilitazione «durissima». A invitare al dialogo e al contempo mettere in guardia Palumbo sono Claudio Di Bernardino, segretario della Cgil di Roma e del Lazio e Natale Di Cola, vertice della Cgil Fp. Perché, ricordano i due sindacalisti, «sono mesi che chiediamo l'apertura di tavoli per Idi e San Raffaele, per chi lavora da mesi senza percepire lo stipendio». Poi, concludono Di Bernardino e Di Cola, «sarà la nuova giunta a riprogrammare il sistema sanitario». Prima di tutto, però, il confronto con Palumbo. Chiedono di incontrarlo anche i rap-

presentanti di Uil Fpl e Ugl Sanità. «Varisolto il problema degli ospedali classificati: serve un incontro», spiega Antonio Cuzzo dell'Ugl. Questa mattina sarà assieme a una delegazione dell'Associazione italiana ospedalità privata sotto il Tar: i magistrati potrebbero sospendere i decreti firmati dall'ex commissario Bondi che tagliano del 7 per cento i budget 2012 delle strutture private.

Della delicata situazione degli ospedali privati si è discusso ieri mattina in Campidoglio: il sindaco Gianni Alemanno e il vicepresidente della commissione Sanità del Senato, Domenico Gramazio, hanno incontrato le associazioni di categoria. Al termine del vertice, il primo cittadi-

no ha chiamato il ministro della Salute Balduzzi e il commissario. Palumbo si sarebbe impegnato a considerare un'eventuale modifica del provvedimento che potrebbe tagliare il budget del gruppo Idi-San Carlo. La Uil Fpl, intanto, ha proclamato lo stato di agitazione al Regina Elena e al San Gallicano. Nei due istituti fisioterapici, denuncia il segretario regionale organizzativo Massimo Mattei, «sono stati rinnovati contratti a tempo determinato a personale già dipendente del San Camillo Forlanini. Come quello del direttore del servizio infermieristico, utilizzando 30mila euro di fondi destinati alla ricerca sul cancro».

Alla Garbatella, invece, questa sera infermieri e artisti si in-

contreranno nell'aula magna del Cto, ospedale a rischio chiusura. Alla festa “per una sanità creativa” parteciperanno anche lo scrittore Erri De Luca e l'attore Elio Germano. Già, perché anche nel caos della sanità, arrivano notizie positive. Al policlinico Umberto I riaprono le gallerie ipogee, dissequestrate dalla Procura dopo un anno. E il dg dell'ospedale Umberto I, Domenico Alessio, annuncia: «Oggi attiveremo il tavolo tecnico presso il ministero per lo sblocco dei 104 milioni destinati alla ristrutturazione del Policlinico».

Intanto al San Pietro Fatebenefratelli è stato inaugurato il reparto di radioterapia in collaborazione con l'università di Pittsburgh.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E l'Umberto I avvia il tavolo col ministero per lo sblocco di 104 milioni



Le gallerie ipogee dell'Umberto I sono state dissequestrate e riaperte





Sanità, sindacati sul piede di guerra

I tagli al Policlinico e a Villa Salus preoccupano Cgil, Cisl e Uil pronti a bloccare con uno sciopero tutti gli ospedali della città

Andrea Ciccarelli

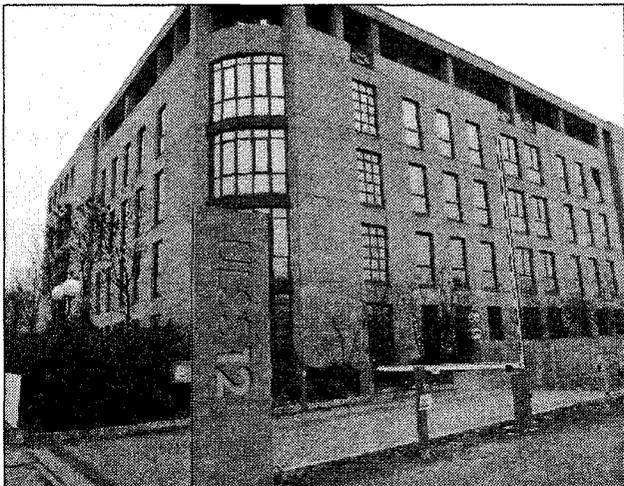
MESTRE

Sanità veneziana verso il blocco totale «se non si fermeranno i licenziamenti nelle strutture private come quelli già avviati al Policlinico San Marco o quelli ipotizzati a Villa Salus e non si risolve il nodo Carlo Steeb». A minacciare misure drastiche per «salvaguardare l'occupazione nel settore» è Paolo Lubiato della **Cgil funzione pubblica**, confermando che venerdì, assieme ai rappresentanti di categoria della Cisl e Uil, incontrerà il nuovo direttore generale della sanità veneziana, Giuseppe Dal Ben, per discutere sulle questioni. Sale dunque la tensione sul fronte della sanità, e a far scattare la scintilla i nodi soprattutto del Policlinico San Marco, dove sono già state avviate le procedure di licenziamento per un'ottantina di dipendenti, e Villa

Salus, dove il personale a rischio - secondo i sindacati - sfiora quota 70 unità. «All'incontro chiederemo rassicurazioni e impegni sul fronte della sanità veneziana - spiega Giorgio Tonetto, segretario generale della Cisl-Fp - e soprattutto che si salvaguardi l'occupazione. Come sindacato non ci interessa difendere le strutture private, ma vogliamo salvaguardare sia il servizio sia i lavoratori, quindi nel caso non si blocchino almeno i licenziamenti in arrivo, chiederemo la possibilità di eventuali spiragli occupazionali per chi rischia di restare a casa. Senza risposte sarà sciopero dell'intero settore». Ma non solo, tra le prime richieste sindacali che il neo direttore si troverà sul tavolo c'è anche quella di «Non ridimensionare l'ospedale del Lido San Camillo - incalza Lubiato - semmai si assorbano i servizi del Carlo Steeb, per garantire un presidio sanitario efficiente

sull'isola». Insomma anche il fronte sanitario - dove i privati accusano perdite e conti in rosso, da qui le prospettive di licenziamenti - sta per esplodere sotto la pressione della crisi, ma per i sindacati la partita non può essere gestita con le cesoie. Per questo c'è stata la dura presa di posizione dei sindacati, che per difendere l'occupazione nella sanità privata sono disposti allo sciopero generale anche nella sanità pubblica. «Per noi la sanità è sanità, anche quella privata convenzionata, per questo nel caso di licenziamenti senza alternative occupazionali siamo pronti a mobilitare l'intero comparto - prosegue Lubiato - Sul fatto che ci siano tutte queste difficoltà economiche possiamo solo dire che da tempo la sanità privata e il settore assistenziale è considerato terreno di conquista da parte di cordate che vengono anche da fuori regione».

© riproduzione riservata



SANITÀ Sindacati sul piede di guerra per i tagli previsti

Ci sono 150
posti di lavoro
a rischio
solo a Mestre



L'assessorato regionale all'Energia ha autorizzato il Comune a trasferire l'immondizia a Timpazzo

Rifiuti, via alla raccolta dopo 7 giorni Il sindaco affida il servizio ai privati

Si profila un nuovo braccio di ferro tra la giunta e la Dedalo Ambiente. Il commissario Miceli: «Pronti a tutelarci in tutte le sedi rispetto alla scelta del Comune».

Angelo Augusto

«» Dopo una settimana di stop, con la città ridotta in condizioni pietose, si sblocca la vertenza rifiuti, ma di fatto inizia l'ennesimo braccio di ferro tra il Comune e la Dedalo Ambiente. Da stamani riprenderà la raccolta, ma ad eseguirla non sarà più l'Ato Ag3. La giunta, dando seguito a quanto stabilito due giorni fa, ha infatti affidato il servizio (in sostituzione dell'Ato) alla ditta Sap, che «effettuerà - si legge in una nota diffusa ieri sera da Palazzo dell'Aquila - queste operazioni: raccolta di rifiuti solidi urbani, differenziata carta grandi utenze, raccolta ingombranti, spazzamento meccanizzato, scerbamento, pulizia mercato, per un importo complessivo di 282.730,11 mensili». «Prendiamo atto - è il commento di Rosario Miceli, commissario liquidatore della Dedalo - della decisione dell'esecuti-

vo in carica. E ovvio che è nostra intenzione, di fronte a questa scelta, di tutelarci in tutte le sedi.

Inoltre, a questo punto, non possiamo non avviare la messa in mobilità dei 55 operatori ecologici del cantiere di Licata». Circo- stanza di fronte alla quale nei giorni scorsi Alfonso Buscemi, segretario generale della **Cgil funzione pubblica** di Agrigento, si era detto molto preoccupato per il rischio di perdita dei posti di lavoro ed aveva invitato il Comune a tornare sui propri passi rispetto alla decisione di passare all'Ato C12 di Gela. Ma su questo argomento, ieri, l'esecutivo ha rassicurato gli operatori. «Non appena avverrà l'ufficializzazione del passaggio all'Ato

C12 - scrive Palazzo dell'Aquila - anche lo stesso personale avrà la possibilità di transitare presso la società a cui verrà affidata la gestione del servizio». Ieri pomeriggio era stato il dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, organo dell'assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Autorità, ad autorizzare il Comune a conferire nella discarica di contrada Timpazzo, a Gela, e l'Ato Ag3 si era detto pronto a riprendere subi-

to la raccolta. Poi il "colpo di scena". La scelta della giunta Graci di ricorrere ai privati. A tal proposito l'amministrazione si prepara ad un braccio di ferro anche con la Regione. L'assessorato all'Energia, nell'autorizzare il conferimento a Timpazzo, ha espresso «perplexità, sulla base della documentazione prodotta, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dalla legge per l'emissione di un provvedimento, ed in particolare sulla dichiarata impossibilità dell'Ato Ag3 di garantire il servizio di raccolta, e sulla conseguente necessità - scrive il dirigente generale Marco Lupo - di provvedere all'individuazione di un diverso soggetto gestore in deroga alla vigente normativa. Tale impossibilità - si legge ancora nel decreto dell'assessorato - infatti non sembra emergere dalla nota dell'8 gennaio della Dedalo Ambiente, la quale da tempo lamenta invece difficoltà finanziarie derivanti dal mancato pagamento delle spettanze dovute dal Comune». Intanto non si fermano gli incendi dei cassoni della spazzatura. Nella tarda serata di lunedì tre contenitori sono stati distrutti dalle fiamme in via Gela. (*AAU*)



Cassonetti dei rifiuti distrutti dalle fiamme in piazza Linares, accanto alle Poste FOTO AUGUSTO

«L'acqua è torbida, non usatela»

In città si passa da un'emergenza all'altra. Dopo quella dei rifiuti ecco l'emergenza idrica. Nel tardo pomeriggio di ieri il sindaco Angelo Graci ha emesso un'ordinanza con la quale ha disposto "l'inibizione all'uso potabile dell'acqua erogata, in quanto dalle analisi effettuate è risultata con valori di torbidità elevati". La decisione è stata presa sulla scorta di una nota che l'ufficiale sanitario Rossana Mangione

ha indirizzato al Comune. "Il primo cittadino - aggiunge Palazzo dell'Aquila - ha ordinato il temporaneo non utilizzo dell'acqua in erogazione ai fini potabili, ed ha consigliato l'eventuale utilizzo della stessa dopo preventiva bollitura, fino a quando l'ente gestore non comunicherà l'esito favorevole dei controlli interni". A Girgenti Acque è stato chiesto un intervento urgente per ripristinare la normalità". (*AAU*)



ATO AG3: COSTRETTI
A METTERE
IN MOBILITÀ
IL PERSONALE



SINDACATI & VELENI



**PROGETTO CARRARA
COSA C'ENTRA LA SOCIETÀ
CHE HA OPERATO BENE
NELLA STRADA DEI MARMÌ**

Zubbani: «Cgil vuol ledere la mia autonomia»

Dura replica alla funzione pubblica: «Ritiene di essere legittimata a dettare la linea»

— CARRARA —

IL SINDACO risponde per le rime alla **Cgil funzione pubblica** che aveva contestato l'assunzione di Silvia Vanelli nel suo staff. «Mi vedo costretto ad intervenire — scrive Zubbani — per puntualizzare alcuni aspetti relativi alla decisione di inserire nel mio staff Silvia Vanelli, che ho scelto per aspetti fiduciari e per competenze specifiche e non certo per i suoi trascorsi politici. Si tratta di una prerogativa attribuita ai sindaci che ho esercitato, come tanti altri colleghi in tutta Italia, per rafforzare le capacità di interazione fra i diversi organismi istituzionali secondo una prassi consolidata a tutte le latitudini e che solo a Carrara viene contestata da una componente sindacale, quella della **Cgil funzione pubblica**, che ritiene di essere legittimata nel “dettare la linea” anche nella composizione dello staff del sindaco facendosi portatrice di giudizi personali nei confronti della dipendente in questione. Pur nel rispetto della libera espressione credo sia evidente a tutti che siamo di fronte ad un tentativo che oggettivamente lede le autonomie e le prerogative del sindaco, che magari non è il modello storicamente preferito dalla **Cgil funzione pubblica**, ma che intende esercitare anche questo secondo mandato nell'esclusivo interesse dei cittadini. Quanto ai richiami relativi al contenimento della spesa vorrei rimarcare di averne fatto un elemento qualificante fin dall'inizio del mio primo mandato rinunciando volontariamente alla nomina di ben due assessori oltre ad avere improntato alla sobrietà ogni aspetto dell'azione amministrativa ben prima della spending review. In questa polemica — spiega il

sindaco — fatico a capire anche il richiamo relativo alla Progetto Carrara che ha concluso egregiamente la sua missione principale e per la quale l'Amministrazione comunale è impegnata a definire percorsi e soluzioni improntate al contenimento dei costi. Vorrei chiudere questa polemica che non ho voluto, che non intendo alimentare e che ha del surreale, ribadendo che il sindaco ha il diritto-dovere di amministrare per realizzare un programma politico-amministrativo avvalendosi di tutte le risorse professionali di cui il Comune dispone ma avvalendosi anche di capacità umane e culturali oltre che di competenze esterne nell'ambito delle norme esistenti. Il sindaco è consapevole di non godere di postazioni di privilegio: semmai di un ruolo di grande responsabilità che gli eletti gli hanno confermato nel maggio scorso, un compito e che intende portare avanti assieme alla giunta e alle forze politiche che lo sostengono, continuando a stare in mezzo alla gente dalla quale può trarre consigli e suggerimenti senz'altro più validi di quelli letti in questi giorni».

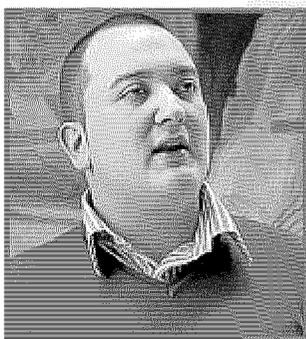
DIRETTO Il sindaco senza peli sulla lingua replica duramente alla **Cgil funzione pubblica** per l'assunzione nel suo staff di Silvia Vanelli (nella foto accanto)



LA VICENDA

La scelta

Il sindaco decide di assumere nel suo staff Silvia Vanelli, ex consigliere del Pdl e di An: Gianni Musetti (nella foto) della Destra solleva il caso e la funzione pubblica attacca Zubbani

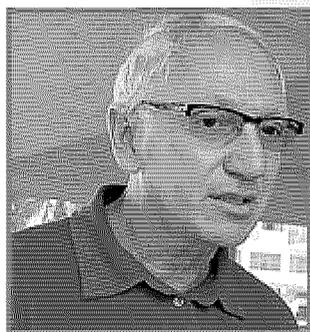


La polemica

La segreteria provinciale della funzione pubblica spara a zero su Zubbani e dice che è sul piedistallo e punta il dito sui mega stipendi degli ingegneri che la Progetto Carrara continua a pagare

L'attacco

Silvano Leoni (nella foto) della funzione pubblica ha parole di fuoco contro Zubbani e ritiene la sua scelta di assumere Silvia Vanelli poco trasparente e il sindaco lo bolla di populismo



La difesa

Il sindaco ritiene di aver agito correttamente premiando la professionalità della Vanelli e non accetta che la Cgil interferisca sulla sua autonomia



Nei giorni scorsi l'incontro, la Servizi Industriali attacca: «Il Comune non paga il canone»

Rifiuti, scatta lo sciopero

Stipendi e tredicesima in ritardo, lo stop dei netturbini deciso per il 31 gennaio

il braccio di ferro

DICHIARANO lo sciopero gli operatori ecologici della Servizi Industriali. Il 31 gennaio prossimo l'immondizia non verrà raccolta in città. È l'esito di un'assemblea tenuta dai lavoratori e le organizzazioni sindacali Cgil Fp, Fit Cisl e Uil Trasporti dopo l'ennesimo incontro avuto con i titolari della ditta. Sul tavolo diverse questioni, tra cui gli addebiti in busta paga, le sospensioni dal lavoro e i ritardi nel pagamento della tredicesima mensilità e dello stipendio di dicembre. La Servizi Industriali ha risposto ai quesiti dei sindacati ma ciò non è stato sufficiente a raffreddare gli animi ormai esacerbati dei lavoratori. Così si è deciso per lo sciopero per l'ultimo giorno di gennaio.

Molte le questioni discusse con l'azienda lo scorso 14 gennaio. In primis i sindacati, presenti con il segretario provinciale Cgil Giulio Morgia, Fit Cisl Massimo Feudi e Uil Trasporti Roberta Pezza, hanno

chiesto i motivi del ritardo nel pagamento della tredicesima. David Fatone a nome della società ha girato la palla all'amministrazione comuna-

le, che ritarda a corrispondere il canone mensile alla società, circostanza - ha dichiarato - tutt'altro che nuova e che si trascina sin dall'inizio della

presa di servizio. Così come è responsabilità - ha ribadito Fatone - del Comune sanare l'impianto di Morelle, che i sindacati hanno ribadito essere in

pesime condizioni igienico-sanitarie. La Servizi Industriali ha anche dato disponibilità a sanare il sito con l'autorizzazione del Comune. Fumata nera, però, alla fine. E si ritorna di nuovo agli scioperi. Il momento peraltro è assai delicato perché, in attesa che scadano i termini di apertura del bando per l'affidamento definitivo del servizio, il Comune proprio in questi giorni sta valutando altre tre offerte arrivate da società che dovrebbero, nel caso di un risparmio per il Comune, prendere il posto della Servizi Industriali. Anche se, a sentire la ditta del gruppo Fatone, sta proprio nei mancati pagamenti del Comune la causa dei ritardi nelle retribuzioni. Altra questione emersa solo ieri, il mancato pagamento degli stipendi di dicembre. Secondo voci di corridoio sarebbero arrivati solo ad alcuni. Da chiarire il motivo dello scaglionamento.

Diego Roma



Davide Fatone



Giulio Morgia



FUMATA NERA

Vertice a vuoto: Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto chiarimenti sugli addebiti in busta paga

EMERGENZA

Si rischia una nuova emergenza rifiuti a Terracina. I netturbini hanno dichiarato lo sciopero per il 31 gennaio a causa dei ritardi della tredicesima



Confronto sindacati-assessore Borsellino

Ospedale Margherita

Presto un'ispezione da parte della Regione

Elena De Pasquale

Si all'ispezione nei locali dell'ex-ospedale Margherita dove si sarebbe dovuto allestire il Presidio territoriale di assistenza (Pta), per la cui realizzazione, secondo quanto emerso in sede di confronto, non sembrano però essere mai state date le necessarie autorizzazioni. Questi due dei principali argomenti affrontati nel corso del vertice tenu-tosi ieri pomeriggio a Palermo tra i rappresentanti sindacali di **Fp Cgil**, Cisl Fp, Uil Fpl, rispettivamente Clara Crocè, Calogero Emanuele, Giuseppe Calapai, l'assessore alla sanità Lucia Borsellino e i vertici dell'Asp5 di Messina.

Sul fronte ex-Margherita, la rappresentante della giunta ha invitato i sindacati a formalizzare la richiesta di ispezione per consentire l'avvio di una verifica dettagliata su come siano state spese le somme utilizzate per gli interventi di ristrutturazione di una parte del corpo B della struttura di viale della Libertà e per l'acquisto di macchinari rimasti ad oggi inutilizzati. All'ordine del giorno, anche il "caso" dei 50 lavoratori della clinica Santa Rita, chiusa negli scorsi mesi per presunte carenze igienico sanitarie. Il paracadute degli ammortizzatori sociali è stato bruscamente chiuso nel mese di ottobre, perché nel frattempo si è giunti al fallimento della proprietà "Ati-Hospital" che gestiva la struttura. La procedura fallimentare ha, però, bloccato la possibilità di corrispondere ai lavoratori le circa undici mensilità arretrate. L'assessore Borsellino ha dunque dato mandato all'Asp di liquidare al curatore fallimentare le fatture da corrispondere alla clinica per il pagamento de-



L'assessore Lucia Borsellino

gli stipendi, in modo che anche i lavoratori vengano inseriti nel "passivo" della società e in fase di estinzione dei debiti siano pagati alla stregua di altri "creditori privilegiati". In merito al futuro della struttura, invece, è stata disposta la convocazione di un tavolo prefettizio che coinvolga tutti gli attori in causa. Sul fronte Servizi riabilitativi, la Borsellino si è detta disponibile all'ipotesi di accreditamento della Ssr, composta per il 51% dall'Asp e per il restante 49% dalla cooperativa Teseos, Rigenera e Obiettivo lavoro. Perché ciò avvenga, il primo passaggio dovrà però essere il trasferimento di tutti i lavoratori dalle cooperative alla Ssr. Per quanto riguarda, invece, i 31 dipendenti Teseos a cui è stata concessa la cassa integrazione per sei mesi, l'intento dell'assessorato è quello di recuperare somme tagliando sprechi interni all'Asp ed evitando così l'esubero di lavoratori. Per il "nodo" precari storici dell'Asp è stata prevista un'audizione in commissione lavoro, mentre per gli ex-Lsu è stata confermata l'immediata ripresa del servizio (che di fatto non è mai stato effettivamente sospeso), almeno fino al termine della proroga del contratto, ovvero aprile 2013. ◀



S. TERESA DI RIVA Ato4 senza soldi, verso un'emergenza rifiuti Chiusi i cancelli della discarica ai compattatori di ventisette paesi

Giuseppe Puglisi
SANTA TERESA DI RIVA

Da oggi non è garantito l'accesso in discarica per gli autocompattatori dell'Ato 4 (27 comuni soci della fascia ionico - alcantarina da Scaletta a Roccella Valdemone), mentre i lavoratori sono senza lo stipendio di dicembre e la tredicesima mensilità. Ieri c'è stata un'assemblea dei lavoratori indetta dalle organizzazioni sindacali che per martedì prossimo 22 gennaio hanno proclamato uno sciopero delle maestranze di sei ore per turno, garantendo comunque i servizi essenziali.

Il direttore generale, Arturo Vallone, ha informato della si-

tuazione i comuni facenti parte dell'Ato4, dopo averli sollecitati al pagamento delle fatture scadute fino alla copertura di novembre, a cui le stesse amministrazioni non hanno dato riscontro. Per cui, oltre allo stipendio di dicembre e la tredicesima, la società d'ambito non ha la disponibilità di cassa nemmeno per far fronte al pagamento delle fatture alla società di Motta Sant'Anastasia che gestisce la discarica che ammontano a 2 milioni e 288 mila e 591 euro a tutto novembre 2012, e che ha già fatto pervenire una lettera con la quale comunica che non accetterà più il conferimento dei rifiuti. Si profila quindi la sospensione per un



Arturo Vallone, direttore Ato4

giorno della raccolta dei rifiuti che potrebbero diventare di più se viene interdetto l'accesso alla discarica, visto che una volta riempiti gli auto compattatori i rifiuti resterebbero nei cassonetti e sulle strade.

«Per evitare l'interruzione di pubblico servizio - scrive il direttore Vallone ai sindaci d'ambito - i Comuni devono immediatamente provvedere alla liquidazione delle fatture a saldo in modo da poter riversare le somme dovute per la discarica e per retribuire il personale dipendente».

Intanto i rappresentanti di categoria, Carmelo Pino (FpCgil) e Silvio Lasagni (Uil Trasporti) presenti ieri mattina all'assemblea dei lavoratori, «constatato che nessuna certezza è stata manifestata dalla società d'ambito sul puntuale pagamento delle maturate e future retribuzioni» hanno confermato la giornata di sciopero di martedì prossimo. ❖



aggiornato alle 1:47 di Mercoledì 16 Gennaio 2013

Utente Accedi | Registrati

[Home](#) | [Blog](#) | [Video](#) | [Foto](#) | [Documenti](#) | [Abbonati ora!](#) | [Negozio](#) | [Pagina abbonati](#) | [Misfatto](#) | [Zona Euro](#) | [Servizi](#)
Cerca nel sito
[FQ Emilia Romagna](#) | [Cronaca](#) | [Università](#) | [Ristoranti](#) | [Cultura & Spettacoli](#) | [Interviste & Ritratti](#) | [Contattaci](#)
Sei in: [Il Fatto Quotidiano](#) > [Emilia Romagna](#) > [Testimonianze cont...](#)

Testimonianza contro i colleghi fannulloni: trasferita da Bologna a Parma

L'odissea di una dipendente del ministero. La denuncia della Cgil: "La sua colpa è stata solo di aver raccontato la verità alla magistratura"

di David Marceddu | Bologna | 15 gennaio 2013

[Commenti](#)


Più informazioni su: Bologna, fannulloni, Mobbing, trasferimento.

Alla fine è dovuta andare persino al Pronto soccorso per riprendersi dallo choc di un trasferimento non voluto da **Bologna a Parma**. Alle sue spalle Tiziana (il nome è di fantasia), una dipendente del ministero delle comunicazioni del capoluogo emiliano, ha avuto due anni di vessazioni al limite del mobbing, subite per la sola colpa di avere testimoniato contro i suoi colleghi fannulloni. A denunciarlo è la Cgil che porta nuovamente alla ribalta [il caso di **Ciro Rinaldi**, l'impiegato che nel 2009 fece un esposto alla magistratura per segnalare il caso di 7 suoi colleghi assenteisti, poi durante le indagini, diventati 29.](#)

Dopo la denuncia partì il lavoro della guardia di finanza, che per le sue investigazioni ha sentito, come persona informata, anche Tiziana. Da quel giorno, siamo nell'aprile 2011, però per lei è iniziato l'inferno. "Dopo la collaborazione alle attività ispettive – spiega il segretario della **Fp-Cgil** di Bologna – la donna viene adibita, con la scusa di un fantomatico problema di salute, ad altre attività amministrative: con la diretta conseguenza di costringere la dipendente ad una convivenza forzata con alcuni dei dipendenti sottoposti all'indagine". L'impiegata non ha alcun problema di salute, come dimostra anche dei referti medici, ma è costretta a lavorare fianco a fianco coi **colleghi furbetti**. Per questo chiede un trasferimento e nel 2012 riesce a farsi spostare all'Avvocatura dello Stato, sempre a Bologna. Ma con l'arrivo del 2013 è costretta a tornare al ministero di via Nazario Sauro.

A questo punto, si legge nella nota, la Cgil, chiede "formalmente il reintegro della signora nelle precedenti mansioni di collaborazione alle ispezioni". Insomma va bene tornare al ministero, ha pensato Tiziana, ma non fianco a fianco con gli imputati. Niente da fare: "Il Ministero – spiega Vannini – non avendo argomentazioni per rispondere negativamente, non ha dato riscontro, tentando prima di trasferire la dipendente presso la sede Unmig di Bologna e disponendo, poi, un trasferimento a partire dal 7 Gennaio presso il **Dipartimento Energia** a Parma".

Appena arrivata in ufficio il 2 gennaio scorso infatti, Tiziana riceve una lettera del suo dirigente in cui le si diceva che sarebbe dovuta andare a lavorare nella sede parmigiana, a 100 chilometri di distanza. A questo punto si è sentita male. Chiamati dai colleghi, tra i quali lo stesso Rinaldi, sono dovuti arrivare i sanitari del 118 portandola in ospedale. Lì alla donna sarebbe stato diagnosticato uno stato di stress.

Segui il Fatto Quotidiano



“Quello che gli altri non dicono”
Anche su **facebook**

**Annunci Immobiliari**

Su Immobiliare.it trovi oltre 800.000 annunci di case in vendita e in affitto. Cerca ora!

**Facile.it - Assicurazioni**

Confronta 18 diverse assicurazioni auto e risparmio fino a 500 euro!

**Prestito Crediper**

Oggi ancora più flessibile, lo utilizzi subito, prima rata nel 2013

**ASSICURAZIONE AUTO**

Confronta 18 compagnie e risparmio 500€

Contraente Maschio Femmina

Km anno


e-shop
Christmas Box
Portachiavi
Custodia per Tablet
Taccuino
Acquista

Negli ultimi giorni la donna è tornata momentaneamente a lavorare all'Avvocatura dello Stato in attesa che la vicenda si dipani. I 29 dipendenti fannulloni per cui il pm **Antonella Scandellari** aveva richiesto il rinvio a giudizio per truffa allo Stato, sono ancora tutti al loro posto. Due sono stati persino promossi. Nessuno è stato sospeso dall'incarico, almeno in attesa dell'udienza preliminare che è stata rinviata a febbraio 2013.

Questo nonostante a carico dei 29 dipendenti 'fannulloni', ci siano le riprese filmate dalle Fiamme gialle. Tutti venivano sistematicamente sorpresi mentre uscivano dall'ufficio durante gli orari da lavoro. Ad alcuni sono contestati ritardi di venti minuti e assenze 'clandestine' di tre quarti d'ora, mentre altri uscivano con cadenza quasi regolare (c'è una dipendente che andava abitualmente in palestra). E c'è anche chi era solito sparire per quattro o cinque ore.



Abbonati ai fatti che gli altri non dicono

Condividi questo articolo

Articoli dello stesso autore

- > Truffa all'Inps, ritiravano pensioni di persone morte. Rubati 400 mila euro
- > Pd, si allarga la fronda anti paracadutati: "Posto in listino per chi critica le primarie"
- > Shoah, video inedito sulla deportazione degli ebrei scovato da Home Movies
- > Civis, la Procura chiede l'archiviazione per l'ex sindaco Guazzaloca
- > Radio Emilia 5.9, il reality Mtv sulla web radio di Cavezzo
- > Bolognesi di nuovo in lista Pd alla Camera. 5 Stelle e Fli: "Ora si dimetta"
- > Caso Devid Berghi, nuova perizia medico legale sul corpo del bambino
- > Ciclone Primarie, a Modena si dimette il segretario Pd: "C'è un problema politico"
- > Giuditta, la futura deputata ragazzina del Pd: "A Roma sarà il mio primo lavoro"

Tweet

Comments

Cerca nel Fatto

Più informazioni su: **Bologna, fannulloni, Mobbing, trasferimento,**

Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus.

La MAPPA dei

CONSULTORI pubblici
in Italia



casa.it
il portale immobiliare n°1 in Italia

Trova la casa giusta per te!

IL FATTO QUOTIDIANO TV



In edicola sul Fatto Quotidiano del 16 gennaio: "Pane, manette e Crisafulli"

Le anticipazioni del numero del 16 gennaio con il caporedattore del Fatto, Edoardo Novella. Tra i temi: la...

Ultime notizie dalle sezioni

POLITICA & PALAZZO

- > Sentenza Consulta, Ingroia: "A rischio equilibrio poteri dello Stato"
- > Elezioni, in Sardegna Ingroia schiera l'operaio che insultò Castelli in tv

GIUSTIZIA & IMPUNITÀ

- > Appalti, condannati i prefetti Stasi e Maddaloni. Lei è deputata Pdl
- > Cassazione riapre causa civile risparmiatori - ministero Industria per

MEDIA & REGIME

- > Elezioni 2013, i vertici Rai: "Modifiche alla par condicio per i confronti tv tra leader"
- > Grillo: "Santoro ospite di Berlusconi... per gli ascolti"

ECONOMIA & LOBBY

- > Telecom vara la "semplificazione tariffaria". Federconsumatori: "Rincaro!"
- > Crisi, Banca d'Italia: "L'austerità uccide l'economia? Un falso mito"



Comune Napoli, rivolta contro taglio stipendi. Il sindaco: nessuna decisione



di Elena Romanazzi



NAPOLI - Ieri la pioggia ha fermato la protesta e una giornata infernale per chi doveva fare certificati, chiedere delle informazioni, portare i figli nelle scuole comunali, ottenere un servizio dagli assistenti sociali o avvalersi degli agenti della Municipale. I dipendenti comunali non hanno assicurato nulla di tutto ciò ed hanno tenuto una lunga assemblea pubblica sotto davanti a palazzo San Giacomo, assemblea che si ripeterà oggi e domani con conseguenze devastanti.

CONDIVIDI L'ARTICOLO



DIVENTA FAN DEL MATTINO



Segui @mattinodinapoli

Migliaia le persone che si sono radunate in piazza. C'erano anche le segreterie di molti assessori. Tutti in protesta contro la direttiva Auricchio che prevede il taglio delle indennità accessorie.

Agguerriti dipendenti e sindacati. In ballo c'è un vero tesoro per qualcuno, 150 euro lordi al mese indispensabili per andare avanti. Trecento per chi è di fascia superiore. E comunque - spiega Salvatore Altieri, segretario generale della Cisl Fp Napoli - si tratta di tagli indiscriminati ai salari che non solo significherebbero la perdita di una fetta consistente di stipendio ma l'impossibilità di mantenere una buona erogazione della qualità dei servizi ai cittadini».

È però una questione di opinioni. Il sindaco non la vede così. Il primo cittadino non ha convocato le organizzazioni sindacali per discutere della vicenda ma ha affidato la sua opinione ad un lunghissimo post sul profilo facebook dove chiarisce che non sono state prese decisioni. «Questa amministrazione, fin dal suo insediamento spiega - non ha tagliato un posto di lavoro e non ha prodotto il fallimento di nessuna società partecipata». Si tratta - aggiunge - di un dato quasi miracoloso visto che stiamo governando la terza città d'Italia, da un anno e mezzo, in una condizione di fatto di dissesto finanziario ereditato. Un dissesto, spiega, aggravato da quasi 500 milioni di tagli nei trasferimenti da parte del governo Berlusconi, prima, e Monti, dopo.

SEGUI IL MATTINO with social media icons for Facebook, Twitter, Google+, and RSS.

IL MATTINO Digital. Sfoglia la prima pagina del giornale e attiva l'abbonamento. Leggi Il Mattino sul tuo pc, tablet e smartphone. 1 mese gratis.

bloccer section with article teasers: 'La città delle regole di R. Cantone', 'l'Arcinapoletano di P. Treccagnoli', 'Azzurrosport di F. De Luca', 'PianetaSud di Francesco Grillo', 'Appassionarte di Titta Fiore'.

facebook section showing 'Il Mattino su Facebook' with a 'Mi piace' button and a list of users who liked it.

twitter section header.

meteo section showing a weather forecast grid for Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, and Salerno for the days Mar 15, Mer 16, and Gio 17.

Insomma la colpa non è dell'amministrazione. «In questo quadro drammatico - chiarisce - abbiamo comunque scelto di percorrere un'altra strada: mettere fine alla stagione delle esternalizzazioni e delle consulenze a pioggia, per puntare invece sulla valorizzazione del personale interno che rappresenta per noi una risorsa insostituibile».

Morale: stiamo lavorando per ridurre gli sprechi ed efficientare i servizi offerti, evitando però ricadute sul personale del Comune e riducendo al minimo i sacrifici delle lavoratrici e dei lavoratori. «Ad oggi - precisa - non è stata presa nessuna decisione, dunque vorrei mettere in guardia dalla trappola degli allarmismi e delle strumentalizzazioni per presunte scelte da noi mai adottate».

Le parole del sindaco più che attenuare gli animi agitati sorprendono i sindacati. «Abbiamo letto con stupore il commento che il sindaco de Magistris in merito alla situazione della gestione dei lavoratori del Comune di Napoli - dichiarano i segretari generali Cisl Fp e Uil Fpl, Salvatore Altieri e Antonio Borriello - le parole sono le stesse che ha pronunciato durante gli incontri che abbiamo tenuto nei giorni scorsi, dobbiamo però registrare che il Sindaco ha dimenticato di citare la lettera del Direttore generale, Attilio Auricchio, ai dirigenti dell'Ente con la quale si comunicava la sospensione per un trimestre a partire dal 1° gennaio 2013 degli istituti di rischio, disagio, articolo 17 lettera f e produttività nonché riduzione della turnazione. In pratica veri tagli a salario e ai servizi, e non falsi allarmismi. Per questo occorre il confronto».

Sul piede di guerra anche la Cgil. «Ci chiediamo, se non è stata assunta alcuna decisione, come mai sono operativi i provvedimenti di riduzione del salario accessorio?» È uno dei quesiti che pone Francesca Pinto, responsabile Cgil Fp. E ancora: «Le lettere dei revisori dei conti inerenti il recupero sul fondo 2013 del salario accessorio 2012 il sindaco le conosce? Quanto previsto dalla delibera approvata dalla giunta il 23 novembre in materia di predissesto è a sua conoscenza? Prendiamo atto delle dichiarazioni e chiediamo in coerenza il ritiro di qualsiasi disposizione di decurtazione del salario accessorio».

Oggi la protesta prosegue. La direttiva Auricchio è in vigore. Ma si registra una notizia positiva: la Giunta comunale ha approvato una delibera che riconosce il lavoro dell'Lsu e l'integrazione oraria pari a cinque ore settimanali.

martedì 15 gennaio 2013 - 10:10 Ultimo aggiornamento: 10:10
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VUOI CONSIGLIARE QUESTO ARTICOLO AI TUOI AMICI?



DAI LA TUA OPINIONE

COMMENTI PRESENTI (5)

[Visualizza tutti i commenti](#)

[Scrivi un commento](#)

Guarda caso a poche settimane delle elezioni.

Napoli è la città dove si effettuano più occupazioni, più manifestazioni, più scioperi, ed è la città dove non avviene mai nulla, guarda caso tutto questo a poche settimane dal voto, ma non è che il Comune vuole il cambio dei voti. Quanti LSU ci sono 5.000 al servizio del Comune di Napoli, allora si prospetta che devono essere 500.000 mila voti che gli amici candidati, altrimenti l'illegalità si ferma. Giuseppe Formisano

Commento inviato il 15-01-2013 alle 11:08 da Giuseppe Formisano

Salvatore Altieri vive in un mondo tutto suo

OROSCOPO



Il cielo oggi vi dice che...

Barbanera legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...

Il Mattino per i lettori

GIORNALE CARTACEO

Abbonamenti e arretrati

INIZIATIVE EDITORIALI

Scopri le grandi iniziative editoriali de Il Mattino

speciali online

Speciale Tutto Sposi
Nozze a Napoli

professione lavoro

ANNUNCI DI LAVORO E CONCORSI

Tante opportunità professionali
Un motore di ricerca ti aiuterà a trovare l'offerta corrispondente al tuo profilo

legalmente

ASTE GIUDIZIARIE

Il sito delle vendite giudiziarie all'incanto
Ricerca per Città o per Tribunale

APPALTI

Il sito degli appalti
Ricerca per comune, regione o tipologia

piemme

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITA'

www.piemmeonline.it
Per la pubblicità su questo sito, contattaci



Stipendi all'Idi, pagamento ancora bloccato Ospedali, proteste dal San Giovanni al Cto

Si moltiplicano i fronti aperti nel comparto sanità, mentre i sindacati continuano a chiedere un incontro con il nuovo commissario Filippo Palumbo

di LORENZO D'ALBERGO



Lavoratori in protesta

Si moltiplicano i fronti aperti nel comparto sanità, mentre i sindacati continuano a chiedere un incontro con il nuovo commissario Filippo Palumbo. Per denunciare i disservizi del San Giovanni, la Uil Fp si è affidata a un volantino. "I pazienti - racconta il delegato Alberto Checola - che si rivolgono a questa struttura per alcuni esami potrebbero ricevere come risposta un "no". A meno che non siano disposti a pagare una prestazione intra moenia". Un esempio? Per una visita endocrinologica "si attendono 210 giorni", spiega il sindacalista. Preoccupa anche il piano industriale: alcune unità specialistiche

potrebbero essere accorpate e altre, tra cui l'oculistica, rimanere chiuse nel fine settimana. "Inoltre - continua Checola - potremmo perdere molti letti nelle chirurgie".

Nel frattempo, i sindacati registravano un nulla di fatto in casa Idi. Le trattative sono saltate subito: "Il direttore generale Mario Braga - spiega Carlo Mazza, segretario Cgil Fp Roma nord - ci ha fatto sapere che a dicembre sono stati fatturati più di 5 milioni e che la Regione si è detta disponibile a versarne solo 2,5". "Ma non c'è ancora - ricorda Antonino Gentile, delegato Ugl - una data per il pagamento degli stipendi. E del prestito ponte promesso dal sindaco Alemanno nessuno sa nulla". Rimandata la discussione sul piano industriale: "Come si poteva parlare di esuberi - continua Mazza - se mancano sei mesi di stipendi? Chiederemo a Palumbo di rispettare gli impegni presi da Bondi, per pagare almeno la mensilità corrente".

Nessuna buona notizia anche per i dipendenti del San Raffaele. Ieri sera è arrivata la notizia dello sblocco di 7,5 milioni di euro. Ma, spiega il segretario Ugl Sanità di Roma e del Lazio Antonio Cuozzo, "si tratta di somme non ancora a disposizione della proprietà". I sindacati chiedono un incontro in Regione: "Bisogna intervenire - aggiunge Gianni Nigro della Cgil Fp - sulle procedure bancarie che bloccano i fondi. Vanno subito utilizzati per gli stipendi". Il rischio, altrimenti, è di dover celebrare la morte della sanità pubblica, come è successo ieri al Sant'Andrea: i lavoratori hanno sfilato armati di striscioni e cartelloni. Il Coordinamento operatori della salute ha poi distribuito volantini davanti a San Filippo Neri, Spallanzani, Pertini, Asl Roma B, C, H, San Camillo e Sant'Eugenio. E al Cto si prepara un mercoledì di festa e cultura: tra gli altri, interverrà lo scrittore Erri De Luca.

(15 gennaio 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
**LEGGI GRATIS
1 MESE
IL QUOTIDIANO SUL PC**

Qualità dell'aria nel comune di
ROMA

Previsioni meteo nel comune di
ROMA

 IMMOBILI	 VIAGGI	 MOTORI
 LAVORO	 SERVIZI	 BACHECA

PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO

SUBITO!

TROVA INDIRIZZI UTILI

Cerca negozi e professionisti

Cosa vuoi cercare?

Roma

Vicino a

Cerca

Naviga per categoria:

- NOLEGGIO AUTO CONCESSIONARI AUTO TAXI
- FARMACIE OSPEDALI PRONTO SOCCORSO
- RISTORANTI AGENZIE VIAGGI ALBERGHI AGRITURISMO BED AND BREAKFAST RESIDENCE
- AGENZIE IMMOBILIARI FINANZIAMENTI E MUTUI MOBILI E COMPLEMENTI D'ARREDO PIANTE E FIORI IDRAULICI TRASLOCHI IMPRESE EDILI
- PALESTRE PISCINE ISTITUTI DI BELLEZZA PARRUCCHIERI ERBORISTRIE
- ABBIGLIAMENTO GIOIELLI E OROLOGI OUTLET CENTRI COMMERCIALI ELETTRODOMESTICI

ANNUNCI (ROMA E LAZIO)

Attico, Mansarda

Tornelli Via Roma (RM) 200 mq Ottimo n. bagni 2 Colli Portuensi - Via Tornelli - in stabile signorile proponiamo attico luminosissimo di mq 100 più...



Appartamenti

Francesco Maria Torrigio 113 Via Roma (RM) 83 mq Ottimo n. bagni 1 2 piano cucina: Abitabile Posto auto Adiacente METRO Battistini appartamento di 83...



Appartamenti

AMBURGO 1 Via Pomezia (RM) 90 mq Buono n. bagni 2 1 piano cucina: A vista Box TORVAIANICA SUL LUNGOMARE DELLE SIRENE A POCHI Km. DALLA METRO LIDO -



Enti territoriali. Nelle norme locali rinvii «nascosti» per le verifiche sui politici

Controlli di Corte conti: le Regioni già in fuga

Sui fondi ai gruppi del 2012, più ricchi, si prova a eludere il test dei giudici

Gianni Trovati
MILANO.

«Quel che è stato è stato, scordiamoci il passato». È all'insegna della cautela l'applicazione da parte delle Regioni dei nuovi controlli sui costi della politica, fissati dal decreto legge 174 di ottobre per rispondere agli scandali scoppiati a catena dal Lazio alla Lombardia. Uno dei capitoli più spinosi è rappresentato dai finanziamenti ai gruppi politici, che per esempio nel Consiglio regionale del Lazio avevano visto moltiplicarsi per 14 la dote attraverso sei deli-

bere votate all'unanimità dall'ufficio di presidenza, e che dopo l'emergere dei numeri rutilanti della Pisana avevano spinto le Fiamme Gialle in svariati parlamentini.

Com'è ovvio in una normativa nata sull'onda dei casi di cronaca, proprio questo tema è passato rapidamente dai titoli di giornale alla «Gazzetta Ufficiale», con una legge che ha messo in mano l'intera partita ai giudici della Corte dei conti. Il primo articolo del decreto obbliga infatti tutti i gruppi politici (221, nell'ultima legislatura) a mettere nero su bianco le proprie spese in un rendiconto, che viene poi trasmesso dal presidente della Regione alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti. Il tutto deve avvenire in fretta, entro il 1° marzo di ogni anno, perché chi non si mette in regola non ha diritto a ottenere un euro e deve restituire le som-

me eventualmente già incassate nel corso dell'anno.

Le Regioni hanno autonomia legislativa, per cui devono rivedere le proprie norme per adeguarsi alla nuova regola della trasparenza; lo stanno facendo, ma spesso interpretando in maniera "comoda" l'entrata in vigore della norma dal 1° gennaio 2013.

Per capire come, basta guardare la legge 16/2012 varata il dal Piemonte due giorni dopo l'ultimo Natale. L'articolo 17 regola puntualmente la scrittura dei rendiconti, l'obbligo di farli certificare da un revisore esterno, la loro pubblicazione in allegato al bilancio del consiglio, il controllo della Corte dei conti e l'azzeramento degli assegni per chi prova a svicolare. Un meccanismo perfetto, che però nei fatti partirà davvero solo nel 2014, perché una norma transitoria (articolo 20) si accontenta

per quest'anno di chiedere ai gruppi una semplice «nota riepilogativa» delle spese, che se ne starà tranquilla all'interno del consiglio senza essere trasmessa alla Corte dei conti. Un sistema simile si incontra in altre Regioni, dalla Valle d'Aosta (l.r. 35/2012) alla Puglia (l.r. 34/2012), e ha la conseguenza ovvia di svuotare i nuovi controlli.

Da quest'anno, infatti, i fondi ai gruppi non possono superare i 5 mila euro annui per consigliere, pena il taglio dell'80% ai trasferimenti statali (esclusi sanità e trasporto pubblico). I giudici contabili, secondo queste norme regionali, sarebbero quindi chiamati a esercitarsi sui rendiconti «puliti» del 2013, lasciando al loro destino le spese più allegre che hanno caratterizzato il 2012.

twitter@giannitrovati
gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La relazione dei magistrati contabili. Debiti in crescita mentre mancano i dati sul personale

Bilanci del Lazio «al buio»

— Mentre il debito regionale cresceva in due anni del 17,87%, sfondando quota 11,7 miliardi a fine 2011, e la velocità di effettuare i pagamenti delle spese impegnate declinava, le regole contabili seguite dalla **Regione Lazio** continuavano a rendere impossibile un monitoraggio continuo sui mutui e l'ultimo assestamento di bilancio (votato con legge regionale 11/2012) sferrava un colpo duro ai diritti dei creditori. Con il nuovo meccanismo, «il diritto soggettivo del creditore a ottenere il pagamento degrada in

una facoltà» per l'amministrazione di adempiere o meno, con un sistema «di dubbia compatibilità sotto molteplici profili rispetto» alle regole generali di finanza pubblica.

Sono solo due delle critiche pesanti mosse dalla Corte dei conti ai bilanci della Regione Lazio, nella relazione annuale della sezione regionale di controllo diffusa ieri (delibera 92/2012). Nelle conclusioni dei magistrati contabili sul rendiconto 2011, riassunte in 22 obiezioni rubricate sotto le lettere dalla a) alla v) (in un alfabeto

che non trascurava nemmeno k e j), emerge un quadro finanziario pieno di falle, in cui molti capitoli continuano a rimanere fuori controllo.

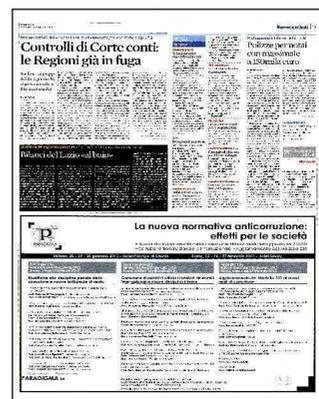
Oltre ai mutui, «il cui importo non è mai certo e definito al momento in cui vengono effettuate le scelte» amministrative, rimane per esempio nell'ombra il peso del personale nelle società partecipate, che da oltre due anni dovrebbero rimanere sotto al tetto del 50% nel rapporto con il complesso delle uscite correnti, all'interno di un conteggio consolidato fra Regione

e società di cui nel Lazio non si riesce ad avere traccia.

I problemi di personale non sono comunque limitati alle società: all'interno della Regione esiste per esempio di fatto una dirigenza di prima e di seconda fascia, un doppio livello normale per le amministrazioni dello Stato ma non previsto dal contratto di Regioni ed enti locali. Nella nebbia restano gli incarichi di consulenza affidati dalle direzioni regionali, di cui non si riesce a ricostruire numero, oggetti e nemmeno nominativi dei destinatari, nonostante fin dal 2008 sia obbligatorio il censimento online di tutte le consulenze.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforme. L'incontro promosso dall'Unione industriali di Napoli

Città metropolitane volàno di sviluppo



Vera Viola
NAPOLI

«Sulla costituzione delle città metropolitane l'Italia è molto indietro. Era necessario coinvolgere i livelli locali, ma ciò ha finito per bloccare tutto», così il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, intervenuto a un incontro tecnico promosso dall'Unione industriali di Napoli sul tema, a cui hanno preso parte anche Antonio Calafati, dell'università delle Marche e Monica Brezzo dell'Ocse. Per Patroni Griffi «lo Stato si è riappropriato del tema con la legge sulla spending review. Oggi esistono giurisdizioni e unità amministrative

che non corrispondono più alle esigenze di governo del territorio - ha detto -, ciò vale sia per le città sia per i piccoli centri. Se ne dibatte in Francia, in altri paesi. In Italia non resta che definire ambiti ottimali di esercizio delle funzioni. È possibile anche cominciare a pensare a una regione metropolitana. Ma nel nostro paese troppo spesso si bloccano le riforme».

Un invito ad agire, quello espresso dal ministro, diretto soprattutto alla classe dirigente di quella che è la terza città italiana per popolazione, con una conformazione geografica e abitativa che ne fa tutt'uno almeno con i 14 Comuni che ne formano la prima fascia. L'area metropolitana di Napoli ricopre un ruolo preponderante anche rispetto al resto della regione. Essa si può identificare considerando le interconnessio-

ni funzionali esistenti tra Comuni in relazione al lavoro, al pendolarismo occupazionale, alle attività economiche: intorno a Napoli sorge uno dei più importanti distretti culturali e turistici che va da Pozzuoli e dalla zona Flegrea, alle isole di Ischia e Capri, comprendendo i siti archeologici di Ercolano, Oplonti e Pompei.

Dell'importanza della costituzione delle aree metropolitane e dei positivi riflessi che esse possono avere sulla vita sociale ed economica è pienamente convinta Confindustria locale. «L'Unione industriali della provincia di Napoli - ha detto il presidente Paolo Graziano - riconosce al tema delle Città Metropolitane un posizionamento importante nella propria agenda di lavoro ed intende farne oggetto di confronto serrato con i rappresentanti delle istitu-

zioni nazionali e locali».

Si spera che il dibattito sulle città metropolitane possa insomma, assumere una piega operativa, dopo che si è a lungo concentrato solo su aspetti relativi alla governance e alla formazione delle assemblee metropolitane. «La legge 142 del 90 - ha precisato Antonio Calafati, consulente del ministero - per la prima volta rinuncia a uno sguardo dal centro. Il paradossale è che il locale non fa un passo in avanti in nessun luogo in Italia. Neanche dopo le sollecitazioni del governo Monti. Mentre un trasferimento da centro a periferia avviene in tutta Europa. Tutti i paesi europei stanno definendo la scala della competitività sovra comunale. L'Italia resta indietro». Ma una regia nazionale anche è indispensabile, per Monica Brezzo dell'Ocse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATRONI GRIFFI

«Oggi esistono giurisdizioni e unità amministrative che non corrispondono più alle esigenze di governo del territorio»





LETTERA

Già in vigore il regolamento sulle variazioni

Il cambio di residenza in tempo reale previsto dall'art. 5 del decreto legge semplifica Italia non è affatto un bluff, come, in modo fuorviante, afferma il titolo di un articolo pubblicato ieri su *ItaliaOggi*. Infatti la procedura, per quanto riguarda il diritto dei cittadini, è operante su tutto il territorio nazionale, e non potrebbe essere diversamente, visto che si tratta di una legge dello stato cui non è possibile derogare. L'articolo in questione, in realtà, si è limitato a riportare le lagnanze di una associazione degli ufficiali di stato civile legate all'aggravio di lavoro connesso alla effettuazione dei controlli di competenza dei comuni entro termini stringenti. Nel riportare acriticamente questa posizione, fra l'altro, l'articolista è incorso in un evidente errore che si sarebbe potuto evitare facilmente con un semplice controllo: non è infatti vero che non è stato ancora emanato il regola-

mento attuativo dell'articolo 5. Questo regolamento è pubblicato da più di sei mesi (dpr 30 luglio 2012, n. 154: Regolamento di attuazione dell'articolo 5 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, in materia di variazioni anagrafiche) e disciplina, attraverso l'introduzione di un articolo 18-bis nel regolamento anagrafico, anche l'ipotesi di ripristino della posizione anagrafica precedente a seguito dei controlli che abbiano avuto esito negativo. Per quanto riguarda le dichiarazioni mendaci, l'obbligo di segnalazione all'autorità di P.S., è stato introdotto espressamente dal comma 4 dell'articolo 5 del semplifica Italia. In materia non è previsto, perché non necessario, alcun provvedimento applicativo. Infine, quanto al cosiddetto «turismo elettorale», è sufficiente fare riferimento alla disciplina di cui al comma

5-bis dell'articolo 5, che è stato introdotto in sede di conversione del decreto legge, anche su segnalazione degli stessi ufficiali di stato civile, proprio al fine di scongiurare tale rischio. **Fabrizio dell'Orefice** portavoce del ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione

Bene fa il ministro a rimarcare l'approvazione del regolamento attuativo in materia di dichiarazioni anagrafiche mendaci. Ma nulla dice sul fatto che almeno Milano e Roma, ossia le due più grandi città italiane, abbiano fino a questo momento frenato la completa implementazione del sistema per inadeguatezza del sistema informatico. Quanto all'obbligo di segnalazione delle dichiarazioni mendaci ci risulta che le autorità di pubblica sicurezza stiano da mesi aspettando una circolare esplicativa in merito.



NO AI CAMBIAMENTI «A PACCHETTO»

Riforme mirate della Carta

Ridurre il numero dei parlamentari e modificare il bicameralismo

di **Valerio Onida**

«**U**na legislatura costituente». Quante volte abbiamo sentito usare questa espressione, come proposito, augurio o promessa (o minaccia?) nel dibattito politico? Non vorremmo che si ricominciasse nella campagna elettorale che si apre in questi giorni. In alcune legislature si è anche tentato di realizzare il proposito, perfino derogando alle procedure che la Costituzione prevede per le sue modifiche (con la previsione delle famose "bicamerali", nelle legislature iniziate nel 1992 e nel 1996). Altre volte si è giunti fino all'approvazione di riforme poi però da tante parti giudicate (non del tutto a ragione) negativamente - la riforma del titolo V su Regioni ed enti locali, nel 2001 - ovvero approvate dalla maggioranza parlamentare del momento ma poi smentite (fortunatamente) dal referendum popolare - la riforma del 2005 (la c.d. devolution).

Nel frattempo, le uniche modifiche costituzionali arrivate in porto sono state quelle che avevano un oggetto delimitato e ben preciso e hanno seguito l'iter costituzionalmente previsto. Negli ultimi vent'anni, a parte la riforma del titolo V, si tratta dell'abolizione dell'autorizzazione a procedere per i parlamentari (1993), dell'introduzione dei principi del cosiddetto giusto processo (1999); dell'introduzione (assai discutibile) della quota di eletti in Parlamento dagli italiani all'estero (2000 e 2001); della riammissione degli eredi di casa Savoia nel territorio nazionale (2002); del principio delle pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive e agli uffici pubblici (2003); del bando definitivo della pena di morte anche nelle leggi penali di guerra (2007); dell'introduzione del principio del pareggio di bilancio (2012).

È il metodo corretto. Le riforme costituzionali non si fanno "a pacchetto", in

cui in Parlamento si rischia di far passare anche modifiche giudicate negativamente pur di ottenerne altre giudicate positive, e in cui nell'eventuale referendum popolare gli elettori a loro volta sono costretti a dire un "sì" o un "no" unico senza poter distinguere.

Dunque nessuna "legislatura costituente", ma discussione seria e mirata su singole specifiche riforme, da varare, quando è il caso, distintamente l'una dall'altra.

Quali riforme? Anzitutto il Parlamento, per renderlo più efficiente e restaurarne la funzione. Ridurre il numero dei parlamentari è una misura su cui dovrebbe essere facile concordare, anche sull'onda dell'antipolitica (semmai si dovrebbe avere il coraggio pure di abolire la quota "estera" degli improbabili deputati e senatori eletti in circoscrizioni come l'Oceania o l'America latina: gli italiani all'estero potrebbero votare tornando in Italia o, con le debite garanzie, per corrispondenza).

Ma la vera riforma sarebbe la modifica del bicameralismo. Due sono le strade: trasformare il Senato in Camera delle Regioni o delle autonomie, formata da rappresentanti diretti degli enti territoriali, e compartecipe della legislazione che riguarda questi ultimi (sul tipo del Bundesrat tedesco); ovvero - ipotesi minore - passare a un bicameralismo "procedurale", cioè rendendo facoltativo e non necessario l'esame di ogni provvedimento legislativo da parte di entrambe le Camere. Due strade da tempo proposte e articolate: non c'è che da scegliere.

Non necessitano invece di alcuna riforma "epocale" la struttura e i poteri del Governo. Questo già controlla l'amministrazione e dispone sia di poteri di iniziativa legislativa "privilegiati", sia di poteri legislativi delegati o d'urgenza (il decreto legge, del quale si è fatto uso e abuso, che andrebbe invece contenuto). Se mai si potrebbe aggiungere (ma allo scopo potrebbero anche bastare i regolamenti parlamentari) il potere di

chiedere e di ottenere che entro un termine ragionevole (diciamo novanta giorni) le Camere si pronuncino definitivamente, con un sì od un no, su un progetto del Governo, avente però un oggetto specifico, e non su "maxiemendamenti-minestrone". In tal modo le giuste esigenze di celerità e chiarezza sarebbero soddisfatte, senza svuotare il Parlamento, che vorrebbe dire abolire un fondamento della democrazia, e impedire che la rappresentanza nazionale svolga il suo ruolo di sede di confronto e deliberazione definitiva delle leggi.

Tanto meno richiede riforme decisive l'istituzione Presidente della Repubblica, il cui ruolo di snodo e di coordinatore dei poteri ha largamente dimostrato di poter funzionare egregiamente nelle più diverse circostanze, soprattutto in quelle difficili (se non vi fosse stato il Presidente, un anno fa non avremmo potuto "salvarci" con Monti e la sua "strana" maggioranza, e avremmo magari ancora a che fare col Governo del discredito europeo e mondiale e col Parlamento delle leggi ad personam e delle compravendite di voti di fiducia).

Quanto alle Regioni e agli enti locali, a parte la vera riforma che consisterebbe nel farne la base della seconda Camera, si porrà il problema degli aggiustamenti - tutto sommato non difficili - alla riforma del 2001. Il quadro generale non dovrebbe cambiare: abolire tutte le Province (e non solo nelle Regioni piccole e piccolissime), non è una misura ragionevole; il disegno, già avviato, di riordino delle circoscrizioni provinciali non richiede modifiche costituzionali. C'è poi il tema degli organi di garanzia (magistrature e Corte costituzionale), per i quali le ipotesi di riforma agitate in questi anni hanno per lo più rischiato di costituire gravi minacce dal punto di vista dell'equilibrio fra poteri. Si possono, certamente, prospettare altre ipotesi più valide: ma il discorso sarebbe lungo, ed è perciò da rimandare ad altra occasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi. La Corte dei Conti Ue: uso improprio di 874 milioni per gli edifici pubblici

L'Italia spreca gli aiuti all'energia

www.ecostampa.it

ROMA

Italia sprecona dell'energia. Distratta nell'utilizzo degli incentivi comunitari, che nella maggior parte dei casi rimangono lì, per mancanza di procedure, di richieste, di progetti. Ma ecco l'imbarazzante novità: quando li chiediamo e li utilizziamo facciamo la figura degli imbroglioni.

Accade per i fondi di coesione che la Ue mette a disposizione dei paesi per incrementare l'efficienza energetica degli edifici pubblici. Negli ultimi cinque anni abbiamo chiesto 874 milioni di euro. Sono arrivati. E li abbiamo

usati in maniera del tutto impropria: non per incrementare l'efficienza degli edifici pubblici, che come rilevano i nostri più importanti centri di ricerca rappresentano la principale fonte di spreco energetico del nostro paese (e quindi il più rilevante serbatoio per guadagnare efficienza), ma per finanziare semplici ristrutturazioni o manutenzioni che comunque dovevamo fare.

Una palese violazione delle regole comunitarie. Oggetto di più che probabili sanzioni. Lo rileva la Corte dei conti europea in una relazione speciale basata sull'analisi di alcuni progetti

campione. Che hanno mostrato una chiara violazione delle regole. Piccola consolazione, che non vale proprio nulla: siamo in compagnia. Abusi di questo genere sono stati commessi anche dalla Repubblica Ceca e dalla Lituania.

Nel mirino sono finiti, non a caso, i tre paesi che hanno ricevuto i contributi più consistenti dal fondo di coesione e dal fondo europeo di sviluppo regionale per l'efficienza energetica. Contributi che si sono scontrati con palesi carenze nelle procedure di istruttoria e di validazione dei progetti, incapaci di «rendere efficaci

in termini di costi benefici gli investimenti nell'efficienza energetica», sentenziano i gendarmi comunitari. In Italia, in particolare, non sono stati fissati «obiettivi ragionevoli in termini di costi/efficacia». E così i progetti non sono stati «selezionati ai fini del finanziamento in base alla potenziale capacità di produrre benefici finanziari attraverso il risparmio energetico, bensì in base al fatto che gli edifici erano considerati pronti a ricevere i finanziamenti se necessitavano di una ristrutturazione e se la relativa documentazione era conforme ai requisiti».

F. Re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCUSA

I finanziamenti chiesti per l'efficientamento dei palazzi della Pa sono stati utilizzati per normali ristrutturazioni



100859



LEGGE IN G.U.
Pareggio di bilancio a scaglioni

DI GIOVANNI GALLI

L'obiettivo del pareggio di bilancio coinvolgerà tutte le amministrazioni pubbliche. Con partenza scaglionata tra il 2014 e il 2016. Lo prevede la legge 243 del 24 dicembre 2012, pubblicata sulla G.U. n. 12 di ieri, avente a oggetto «Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione». A eccezione del capo IV, concernente l'equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali, e della nuova disciplina in materia di contenuto della legge di bilancio, di cui si prevede l'applicazione a decorrere dal 1° gennaio 2016, le disposizioni della proposta di legge si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2014. La legge ribadisce l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di concorrere ad assicurare l'equilibrio dei bilanci, specificando che tale equilibrio corrisponde all'obiettivo di medio termine, ossia al valore del saldo strutturale individuato sulla base dei criteri stabiliti dall'ordinamento dell'Unione europea, che per l'Italia è attualmente il pareggio di bilancio calcolato in termini strutturali, ossia corretto per tenere conto degli effetti del ciclo economico e al netto delle misure una tantum. La legge ribadisce altresì l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di concorrere ad assicurare la sostenibilità del debito pubblico, specificando che qualora il rapporto debito/pil superi il valore di riferimento definito dall'ordinamento dell'Unione europea (60% del pil), in sede di definizione degli obietti-

vi si debba tenere conto, come spiega una scheda messa a punto dalla camera dei deputati, della necessità di garantire una riduzione dell'eccedenza rispetto a tale valore in coerenza con il criterio e la disciplina in materia di fattori rilevanti previsti dal medesimo ordinamento, ai sensi del quale gli stati il cui debito supera il 60% del pil dovranno adottare interventi per ridurlo con un ritmo adeguato, assumendo come riferimento una diminuzione dell'eccedenza di debito al ritmo di un ventesimo all'anno in media negli ultimi tre anni.





Rating 24

IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE

Le incognite

L'operazione da coordinare anche con il nuovo Fondo previsto nella legge di stabilità

Internazionalizzazione

Al via il piano export con l'obiettivo di 140 miliardi aggiuntivi fino al 2015

www.ecostampa.it

A rischio il riassetto degli incentivi

Lo Sviluppo: testo pronto da mesi ma fermo all'Economia - Tre priorità per il rilancio dell'industria

Carmine Fotina
ROMA

Il riordino degli incentivi alle imprese, almeno per ora, resta sulla carta. Parte centrale del primo decreto crescita varato dal governo Monti, l'operazione è legata all'emanazione di un decreto attuativo elaborato dallo Sviluppo economico già da alcuni mesi ma fermo al ministero dell'Economia, chiamato ad esprimere il concerto sul testo.

Il richiamo rivolto ai suoi colleghi dal ministro per i Rapporti con il Parlamento e l'attuazione del programma, Piero Giarda (si veda Il Sole-24 Ore di ieri) è risuonato anche negli uffici impegnati direttamente su questo dossier. «Per noi è ormai tutto pronto» fanno sapere dallo staff del ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, ora la palla è nelle mani dell'Economia. E sembra davvero un déjà vu.

Lo stesso copione di quasi tre anni fa, quando l'allora ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola, dopo una lunga attesa, produsse una bozza di riforma sulla base della delega al governo contenuta nella legge sviluppo del 2009. Le repentine dimissioni del ministro travolto dall'affaire della casa con vista sul Colosseo relegarono l'argomento in secondo piano, ma anche con l'arrivo a via Molise di Paolo Romani le cose non cambiarono e il testo restò confinato in un cassetto in attesa del concerto del ministero dell'Economia.

Nel decreto sviluppo dello scorso giugno, Passera ha rimesso mano all'operazione rendendola più fluida ma il risultato finale, almeno per ora (va ribadito), non è cambiato. Sia nella prima che nella seconda bozza di riforma (quest'ultima anticipata dal Sole 24 Ore lo scorso 12 ottobre) si prevede la costituzione di un unico contenitore in cui fare affluire le ri-

sorse che sopravvivono all'eliminazione di una quarantina di norme nazionali. A conti fatti, un Fondo rotativo da 600 milioni di euro per il primo anno.

Lo stesso concetto di "Fondo unico", però, sarebbe stato in questi mesi oggetto di riflessione da parte di alcuni tecnici del Tesoro. Senza contare che su tutta la partita dei trasferimenti alle imprese grava l'incognita della norma ispirata dall'operazione Giavazzi ed inserita nella legge di stabilità. L'articolo in questione prevede un fondo per la concessione di un credito d'imposta per la ricerca e per la riduzione del cuneo fiscale, da istituire presso la presidenza del Consiglio, secondo criteri e modalità definite di concerto con il ministero dell'Economia e con lo Sviluppo economico. In base alla norma, i due ministri dovrebbero riferire alle commissioni parlamentari competenti sugli incentivi eliminabili: se ne riparlerà (forse) con il prossimo esecutivo. Il dossier incentivi, in altre parole, si è via via ingarbugliato e non ci sono certezze sugli effetti reali che potrà produrre l'ultimo appello in ordine di tempo del ministro Giarda.

Entrando nel dettaglio dei contenuti, è giusto ricordare che il riassetto disegnato da Passera punta su tre grandi priorità: ricerca e sviluppo, rafforzamento della struttura produttiva del Paese, promozione della presenza internazionale delle imprese e attrazione di investimenti dall'estero.

Per la ricerca e l'individuazione delle tecnologie da premiare dovrebbero essere seguite le indicazioni fornite dalla Commissione Ue con il programma "Horizon 2020". mentre il rafforzamento della struttura produttiva passerà per la riqualificazione delle aree in situazione di crisi industriale complessa. Per l'export si pun-

ta all'iniziativa combinata di Ice e Simest.

Proprio oggi Passera, insieme al presidente dell'Ice Riccardo Monti, e alla presenza del premier Mario Monti, presenterà il piano nazionale dell'export 2013-2015. Sarà annunciato l'obiettivo di aumentare le esportazioni italiane di beni e servizi di circa 140 miliardi in tre anni, raggiungendo quota 600 miliardi nel 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

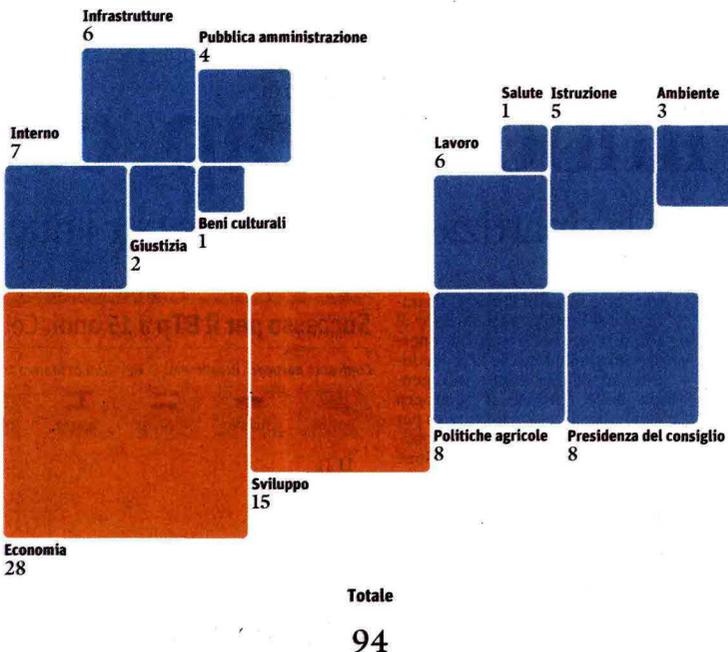


Ice

● L'Ice - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - è stata istituita dalla legge 214/2011 come ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico. Ha il compito di sviluppare i rapporti economici e commerciali italiani con l'estero.

L'Agenda di Giarda

I provvedimenti richiesti ai ministeri e alla presidenza del consiglio da adottare prima del voto perché scaduti o in scadenza entro il 24 febbraio



Nota: Coesione territoriale, Affari regionali e turismo, Difesa, hanno zero provvedimenti

Lavoro e previdenza. Manca la firma del Consiglio di Stato per le nuove regole sulle pensioni dei militari

Stop alla delega sulle politiche attive

Davide Colombo
ROMA

Il ministero del Lavoro ha predisposto il testo del decreto legislativo in materia di politiche attive per l'occupazione che è previsto dalla riforma del mercato del lavoro (legge 92/2012) ma non potrà adottarlo per via delle imminenti elezioni.

A rivelarlo è lo stesso mini-

IL MINISTRO

«Mi è stato fatto capire che siccome si vota per il rinnovo di tre Consigli regionali non è questo il momento di adottare la misura»

stro, Elsa Fornero, ieri a Strasburgo dove ha incontrato rappresentanti delle istituzioni del Consiglio d'Europa e dell'Unione europea. Lo stop all'adozione di questo provvedimento è arrivato, sia pure informalmente, dalle Regioni, titolari di una podestà concorrente e in taluni casi esclusiva sulla materia. «Mi è stato fatto

capire - rivela al Sole 24 Ore Elsa Fornero - che siccome si andrà a votare per il rinnovo di tre consigli regionali e tre governatori, non è questo il momento per attuare la delega».

La bozza del decreto legislativo, che tra l'altro avrebbe introdotto un ridisegno dei Servizi per l'impiego e la formazione professionale, è pronta da novembre e ora il ministro è intenzionato a pubblicarlo sul sito del ministero a futura memoria: «La lasceremo per chi verrà dopo di noi - dice - per non sprecare un lavoro che è stato fatto e che potrà essere adottato con celerità». Anche l'altra delega pesante prevista dalla riforma non verrà attuata causa elezioni anticipate. Si tratta del decreto legislativo sulla partecipazione dei lavoratori all'organizzazione e agli utili delle imprese. In questo caso l'interlocuzione che s'è interrotta è con le parti sociali, fino a fine novembre impegnate nella definizione dell'accordo sulla produttività.

Il ministro, impegnata in questi giorni agli ultimi ritocchi al Dpcm che attiva gli sgra-

LE MISURE

Le deleghe perdute

Due le deleghe previste dalla riforma del mercato del lavoro (legge 92/2012), quella sulle politiche attive, con il riordino dei Servizi per l'impiego e la formazione professionale, e la delega sulla partecipazione dei lavoratori. Il primo stop è stato determinato dall'imminenza del voto per il rinnovo di tre consigli regionali e tre governatori. Le Regioni sono titolari, in questa materia, di una podestà concorrente e in taluni casi esclusiva

Regole sulle pensioni

In attesa dell'ultima firma del Consiglio di Stato anche il testo che introduce l'armonizzazione dei requisiti di pensionamento validi attualmente nei comparti Difesa e Sicurezza alla riforma delle pensioni varata un anno fa. Il provvedimento riguarda oltre 500mila addetti in divisa e una volta a regime, nel 2018, garantirebbe risparmi sulla spesa previdenziale fino a 300 milioni l'anno

vi sul salario di produttività (si veda altro articolo in pagina), conferma che l'obiettivo dell'attuazione delle tante norme contenute nelle due riforme da lei firmate verrà perseguito fino all'ultimo giorno di attività del Governo. Sul fronte previdenziale, per esempio, l'attesa è per l'ultima firma del Consiglio di Stato al testo che introduce l'armonizzazione delle nuove regole sulle pensioni per i comparti Difesa e Sicurezza: «Doveva arrivare entro il 10 gennaio e ancora non c'è - dice il ministro - ma siamo fiduciosi che il via libera si davvero dietro l'angolo». Il provvedimento doveva essere adottato entro giugno, poi il termine è stato spostato al 31 ottobre anche a fronte delle ferme resistenze dei comparti interessati (oltre 500mila addetti, pari al 15% dell'intera Pa). Si tratta di un'armonizzazione che potrebbe garantire, se applicata, risparmi sulla spesa previdenziale variabili tra i 150 e i 300 milioni l'anno a partire dal 2018, anno in cui si verifica la convergenza dei requisiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RATING24 **-39** | I PROGRAMMI ELETTORALI / 2 | La lotta alla burocrazia

Semplificazioni, svolta in 100 giorni

Priorità a sicurezza, lavoro ed edilizia: un decreto legge rimetterebbe in moto il Ddl arenato alla Camera

Davide Colombo

ROMA

Il Governo che uscirà dalle urne del 24 e 25 febbraio non avrà difficoltà ad aprire la sua azione con una nuova serie di tagli alla burocrazia. Ad attendere lo ci sono infatti provvedimenti "chiavi in mano" e frutto di una lunga istruttoria fatta dall'Unità per la semplificazione di palazzo Vidoni con le associazioni d'impresa, le Regioni e gli enti locali che potrebbero comodamente essere adottati in uno dei classici decreti dei primi cento giorni.

Stiamo parlando della riduzione degli adempimenti formali che gravano sulle imprese in materia di sicurezza sul lavoro contenute nel disegno di legge presentato alla Camera dal ministro Filippo Patroni Griffi il 16 ottobre scorso. Seguendo lo slogan «meno carta, più sicurezza», quelle misure possono ridurre in modo significativo un onere valutato in 4,6 miliardi e aggiungersi alle tante altre semplificazioni amministrative già entrate a regime e che, andando ben oltre gli obblighi europei, faranno risparmiare 8,1 miliardi l'anno alle Pmi su un carico di oneri percepiti in termini di obblighi di infor-

mazione e comunicazione alla Pa che supera i 26 miliardi.

Altra misura facile e senza costi da adottare per decreto prevede l'acquisizione d'ufficio del Durr (Documento unico di regolarità contributiva) da parte delle amministrazioni per le imprese che partecipano a gare o contratti di fornitura. La durata del Durr salirebbe a 180 giorni dalla data di emissione e non verrebbe più richiesto per ogni singolo contratto, restando valido per tutte le stazioni appaltanti e gli enti aggiudicatori. Il Ddl contiene un'altra serie di misure di semplificazione delle procedure che regolano l'attività edile e le autorizzazioni ambientali che, pure, possono essere subito adottate e che rispettano in pieno gli standard comunitari garantendo tempi certi per la chiusura di procedure anche complesse.

Ma il futuro ministro della Pa e delle semplificazioni, ammesso che le due deleghe restino associate come lo sono ora, non avrà facile gioco solo sul fronte legislativo. Lo aspetta una fase di attuazione importante (e anche più determinante rispetto al varo delle norme) che riguarda il debutto dell'autorizzazione unica ambientale (Aua) per le piccole imprese, un Dpr che

il Governo uscente ha varato il 14 settembre scorso e che, dopo aver superato le istruttorie di rito, il 20 dicembre ha incassato il via libera della Commissione Ambiente di palazzo Madama e che potrà essere adottato entro fine mese. Al giro di boa decisivo dell'implementazione ci sono poi le nuove misure di coordinamento dei controlli sulle imprese. Si tratta di un documento leggero, redatto con lo stile dei provvedimenti comunitari di regolazione al termine di un costruttivo confronto con le associazioni d'impresa, l'Ance e le regioni capofila di questo cantiere di riforma, vale a dire l'Emilia Romagna, la Lombardia e le Marche.

Le linee guida contengono i principi base cui le amministrazioni territoriali dovranno uniformare le proprie attività di controllo in tutti gli ambiti oggetto di regolamentazione ad esclusione delle leggi fiscali, finanziarie, di salute e di sicurezza sul lavoro. I futuri controlli dovranno essere più coordinati, prevedibili e proporzionali alla dimensione e al rischio dell'attività svolta. Sono previsti, anche, meccanismi di incentivazione o disincentivazione basati sulla pubblicità dei risul-

tati finali delle verifiche, con il rilascio di "certificati di ottemperanza" o "bollini" di buona pratica che gli imprenditori più virtuosi potranno vantare sul mercato sapendo che non dovranno subire nuove verifiche dopo poco tempo. A fine mese, quando il ministro presenterà un quadro complessivo delle misure di semplificazione attuate, ci sarà anche una stima degli oneri derivanti da queste attività di controllo che, stando a prime analisi su campioni d'impresa, non sarebbero inferiori ai 400-500 milioni l'anno.

Sempre sul fronte dell'attuazione entrano in vigore la nuova banca dati per i contratti e gli appalti e i due decreti taglia oneri, che introducono, tra le altre cose, il criterio della quantificazione del costo delle procedure al fine di compensarne l'introduzione di nuove con la cancellazione di adempimenti vecchi e ripetitivi. Su questo settore di policy a costo zero è essenziale, oltre alla cura delle fasi attuative, l'informazione costante a cittadini e imprese sulle semplificazioni adottate, un lavoro senza il quale molte delle riforme resterebbero altrimenti solo scritte sulla carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Durr

Il documento unico di regolarità contributiva è un certificato che attesta la regolarità di un'impresa nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi dei propri dipendenti, e in tutti gli altri obblighi previsti dalla legge riferiti all'intera situazione aziendale. Attualmente ha validità trimestrale ed è necessario per partecipare agli appalti pubblici

Cantiere aperto

LE MISURE ADOTTATE

Le misure di semplificazione adottate fino a oggi hanno consentito un risparmio sugli oneri per le imprese stimato di 8,14 miliardi, il 31,3% del totale pari a 26 miliardi

AUA AL TRAGUARDO

A fine gennaio dovrebbe arrivare il decreto sull'autorizzazione unica ambientale per le Pmi, in attuazione del semplifica-Italia. Risparmi stimati per 1,3 miliardi

LE NORME DEL DDL

Il taglio agli oneri per le imprese connessi agli adempimenti formali in materia di sicurezza sul lavoro consentirebbe di ridurre almeno in parte oneri oggi valutati in circa 4 miliardi l'anno

CONTROLLI

Le linee guida concordate tra ministero della Pa, Regioni ed enti locali per semplificare il sistema dei controlli sulle imprese sono a un passo dal traguardo, dopo mesi e mesi di istruttoria

IL NUOVO DURC

Una misura senza costi da adottare per Dl è l'acquisizione d'ufficio del Documento unico di regolarità contributiva da parte della Pa per le imprese nelle gare o contratti di fornitura

IL TARIFFARIO

Pronto il decreto sul taglio degli oneri amministrativi per imprese e cittadini. Una sorta di tariffario che permette di quantificare quanto quegli adempimenti costano a chi deve rispettarli



RATING24 / I PROGRAMMI ELETTORALI

Le semplificazioni

Contro la burocrazia la svolta in cento giorni

Poca attenzione dei partiti alla semplificazione. Le idee non mancano: autocertificazione di impianti del Pd, bonus malus Inail del Pdl, 100 procedure da eliminare per Monti. Ma serve un decreto su sicurezza ed edilizia.

Bruno e Colombo ▶ pagine 6 e 7



25%	30,8%	1,4%
-----	-------	------

Il redditometro delle polemiche esiste dal 2010

IL FISCO LO SCONTRO

Per Berlusconi lo strumento "spaventa i cittadini" Ma Monti: è stato voluto dal suo governo. Chi ha ragione?

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Che cos'è il «nuovo redditometro»? Una misura «doverosa», introdotta - dice Monti - «da chi ci ha preceduto, e che ha punteggiato come una bomba ad orologeria la strada del governo» fino al punto da convincerlo a «valutare» se toglierla? O uno strumento «snaturato» dall'attuale esecutivo e che oggi (Berlusconi dixit) «spaventa i cittadini» perché fatto di «cento voci di spesa»? La campagna elettorale è la madre di tutti gli equivoci. La prima versione dello strumento che a marzo entra in vigore risale al 1973. Lo vara in piena austerità il quarto governo Rumor, subito dopo il sì al primo condono fiscale di massa. Lo strumento verrà modificato più volte fino al 2010. È il 31

maggio: la situazione dei conti pubblici è difficile e il governo Berlusconi, dopo molti condoni, prende atto che la lotta all'evasione è diventata una soluzione imprescindibile. L'articolo 22 del decreto 78 si intitola così: «Aggiornamento dell'accertamento sintetico». Il consiglio dei ministri, su proposta del ministro Tremonti, approva una norma che permette al Fisco di scoprire «gli elementi identificativi della capacità contributiva». In sostanza, la attrezzatura di armi moderne contro l'evasione. La risposta alla prima domanda è dunque semplice: il nuovo redditometro - approvato il 4 gennaio di quest'anno dal governo Monti - è in realtà una misura voluta da Berlusconi rimasta inattuata solo perché nel frattempo, a novembre 2011, il suo governo aveva rassegnato le dimissioni.

Ancor più interessante è la risposta alla seconda domanda: il redditometro che il governo Monti ha definitivamente approvato è diverso da quello normato da Berlusconi? L'ex mini-

stro Brunetta sostiene che sarebbe stato «snaturato», perché quello che avrebbe dovuto essere uno strumento «personalizzato» ora sarebbe diventato «statistico-induttivo» (attenzione al termine), e permetterebbe al grande fratello fiscale di dichiarare *chicchessia* evasore solo perché fuori delle medie Istat di una certa città, o di uno degli undici nuclei familiari presi a modello dall'Agenzia delle Entrate. Eppure il decreto 78 del 2010 parla chiaro: «La determinazione sintetica può essere fondata sul contenuto induttivo di elementi di capacità contributiva individuato mediante l'analisi di campioni significativi di contribuenti, differenziati anche in funzione del nucleo familiare e dell'area territoriale di appartenenza». In breve: il redditometro approvato da Monti rispetta in tutto e per tutto i principi della legge voluta da Berlusconi.

Infine: è possibile che la leg-

ge permetta in ogni caso di trattare da evasore e chiamare un contribuente a dimostrare delle spese sostenute di fronte agli ispettori fiscali solo perché non avrebbe rispettato medie alla Trilussa? Anche in questo caso basta scorrere il decreto Berlusconi-Tremonti: «La determinazione sintetica del reddito è ammessa a condizione che quello accertabile ecceda di almeno un quinto quello dichiarato». Per intendersi: l'Agenzia delle Entrate potrà sì applicare medie per stabilire il reddito presunto (ed evaso) del signor Rossi, ma dovrà preventivamente aver accertato che, a fronte di un reddito dichiarato di - ipotizziamo - 100mila euro lordi annui, ne ha spesi 120mila. A quel punto gli ispettori avranno «l'obbligo» (così recita la legge) di chiamare il soggetto preso di mira per chiedergli conto di quelle spese. La legge Berlusconi-Tremonti ha stabilito che tutto questo avvenga 35.000 volte l'anno. Sono meno dello 0,1% dei 40 milioni di contribuenti italiani.

Twitter @alexbarbera

LA NASCITA

Viene istituito con l'articolo 22 del decreto 78/2010

LE REGOLE

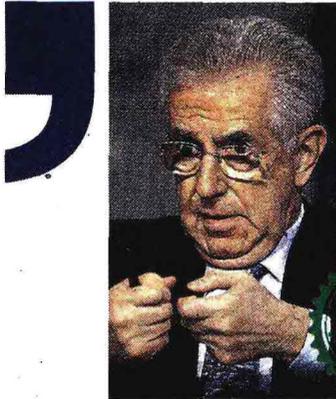
La versione varata rispecchia i principi previsti dalla legge istitutiva

LE VERIFICHE

L'Agenzia delle Entrate potrà chiamare i contribuenti dopo aver accertato le spese

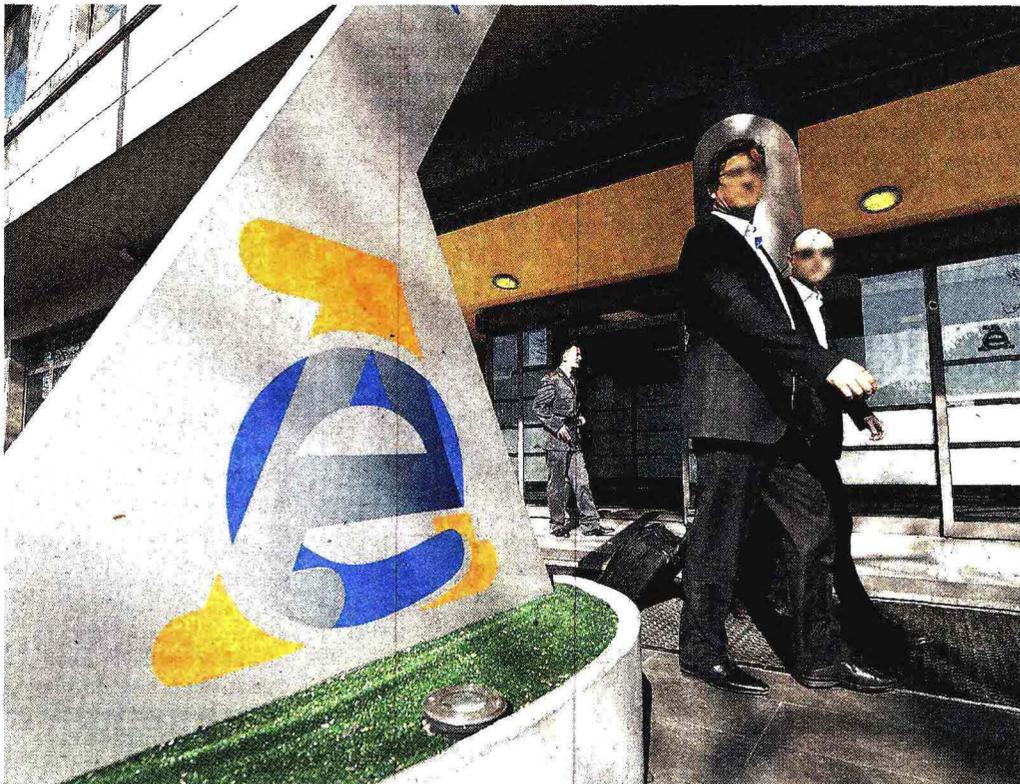


La macchina della verità fondazione DAVIDHUME



Il redditometro è una misura introdotta dal governo Berlusconi

Mario Monti
Premier uscente



L'Agenzia delle Entrate gestirà i controlli del nuovo redditometro



Anagrafe nazionale dal 2015. Intanto sono dolori

La p.a. che non va Cambi indirizzo? Uffici in tilt

DI FRANCESCO CERISANO

«**P**erché gli uomini invece di stare fermi se ne vanno da un posto all'altro?». La circolarità anagrafica, ossia lo scambio di informazioni tra le p.a., continua a essere un miraggio. E basta cambiare indirizzo per mandare in crisi i data base di uffici anagrafi, uffici tributi, Asl, motorizzazioni civili, Agenzia delle entrate e Inps. Ecco allora che l'interrogativo di Bruce Chatwin potrebbe essere tranquillamente lo slogan della pubblica amministrazione italiana, sempre più in crisi, nel 2013, ogniqualvolta un cittadino decida di cambiare residenza.

Nonostante i tentativi di modernizzazione di **Renato Brunetta** prima e del suo successore alla funzione pubblica **Filippo Patroni Griffi**, poco o nulla è cambiato. Alla faccia delle riforme sbandierate nella sfilza di decreti (semplificazione, crescita, crescita 2.0) del governo Monti.

Le anagrafi comunali, infatti, continuano a non dialogare con le altre banche dati, interne e esterne all'ente. L'ufficio tributi, per esempio, non conosce in tempo reale le risultanze anagrafiche e lo stesso accade al data base dell'Agenzia delle entrate a cui attinge il Servizio sanitario nazionale per l'invio delle Tessere sanitarie e anche l'Inps per le prestazioni previdenziali e assistenziali. È così basta trasferirsi dall'altra parte della strada per innescare una reazione a catena di disguidi difficilmente sanabili anche dopo lunghe code negli uffici. Eppure, almeno a pa-

role, la circolarità anagrafica esiste dagli anni 90, da quando è stato istituito l'Ina (Indice nazionale delle anagrafi) a cui i comuni accedono attraverso il Saia (Sistema di accesso e di interscambio anagrafico). Il sistema Ina-Saia avrebbe dovuto ridurre gli adempimenti a carico dei cittadini mediante l'invio di un'unica comunicazione di variazione anagrafica a tutti gli enti connessi al sistema. Ma a giudicare dai risultati è stato un fallimento. Tanto che il governo Monti ha deciso di pensionarlo sostituendolo con l'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr), il nuovo mega data base in cui confluiranno dal 2015 le anagrafi comunali. Nel frattempo però i disguidi sono all'ordine del giorno. Domande di trasferimento a parte, infatti, tutti gli altri eventi rilevanti nella vita di un individuo continuano a essere trasmessi alle altre banche dati con colpevole ritardo. Stiamo parlando delle certificazioni di nascita, ma anche di quelle di decesso. A Milano fino a qualche anno fa c'erano 11 mila pazienti deceduti che continuavano a essere iscritti nelle liste dei medici di base (si veda *ItaliaOggi* del 21/6/2011). E non per incuranza o, peggio ancora, dolo da parte dei camici bianchi, ma semplicemente perché le Asl non potevano cancellare queste persone dagli elenchi dei medici senza prima aver ricevuto una comunicazione dall'anagrafe del comune, l'unica legittimata a comunicare il decesso. Il risultato è stato che la regione Lombardia per anni ha continuato a pagare i medici di famiglia per assistiti ormai trapassati: 3 euro al mese a paziente che

moltiplicato per 11 mila fa 418 mila euro l'anno. Fino a quando poi il Pirellone se ne è accorto e ha iniziato piano piano a recuperare le somme dagli stipendi dei camici bianchi.

L'Anagrafe nazionale, istituita dal «decreto crescita 2.0» (dl 179/2012), dovrebbe evitare il ripetersi di simili paradossi. Le comunicazioni di nascita dovranno essere inviate in tempo reale per via telematica e lo stesso dovrà accadere per i certificati di morte. Almeno questo è l'auspicio della Bicamerale di vigilanza sull'anagrafe tributaria (si veda *ItaliaOggi* di ieri) che nel frattempo però registra «ancora criticità nella trasmissione e nell'acquisizione dei dati nelle altre pubbliche amministrazioni».

Le cose sembrano andare meglio all'Inps che nel 2009 doveva attendere 37,5 giorni per ricevere le notizie sui decessi da parte dei comuni (con la conseguenza che almeno un assegno mensile di pensione veniva indebitamente percepito dagli eredi e recuperato in seguito). Nel 2012, stando agli ultimi dati resi noti dall'istituto, i tempi di attesa si sono ridotti a 10 giorni. Ed è una buona notizia perché di questi tempi le casse dello stato non possono certo permettersi di pagare pensioni non dovute. La stessa celerità i comuni non sembrano però averla quando si tratta di comunicare all'Inps le variazioni di residenza. In questo caso, a distanza di anni, si può scoprire che per l'istituto guidato da **Antonio Mastrapasqua** la residenza è rimasta quella di dieci anni fa. E questo anche se nelle banche dati delle Entrate e della Asl sono presenti le informazioni

corrette.

A volte però i problemi sorgono anche se non ci si sposta. Può capitare infatti di non ricevere più la tessera sanitaria perché le Entrate hanno smarrito il numero civico del cittadino. E quindi l'Asl che attinge al data base dell'Agenzia non sa dove recapitare la tessera. Ma guai a pensare, per questo, di essere al riparo dalle comunicazioni del Fisco e di Equitalia. In questo caso, com'è ovvio, tutto arriva a destinazione correttamente. Eppure tutto sarebbe più facile se le p.a. applicassero due norme disapplicate da anni. E tanto chiare da non avere bisogno di interpretazione.

La prima è l'art. 18 della legge sul procedimento amministrativo (n. 241/1990) secondo cui «i documenti attestanti atti, fatti, qualità e stati soggettivi» sono «acquisiti d'ufficio» quando «sono in possesso dell'amministrazione precedente, ovvero sono detenuti, istituzionalmente, da altre pubbliche amministrazioni».

L'altra è l'art. 43 del dpr 445/2000 (Testo unico sulla documentazione amministrativa) che recita: «Le amministrazioni pubbliche e i gestori di pubblici servizi non possono richiedere atti o certificati concernenti stati, qualità personali e fatti che siano attestati in documenti già in loro possesso o che comunque esse stesse siano tenute a certificare». E prosegue: «In luogo di tali atti», le p.a. sono tenute «ad acquisire d'ufficio le relative informazioni, ovvero ad accettare la dichiarazione sostitutiva prodotta dall'interessato». Eppure gli uffici pubblici non le applicano mai. Costringendo il cittadino a file interminabili e disagi.

Fitch, Italia vicina a stabilizzare il debito

►L'agenzia è ottimista sulla Ue ma minaccia di declassare gli Usa

PROSPETTIVE

ROMA Il debito rimane «molto elevato», ma l'Italia è di sicuro «il paese periferico più vicino alla meta (mancano pochi punti base) della stabilizzazione» dello stock pubblico. Soprattutto grazie alle misure messe in campo nel 2012. L'ottimismo sull'Italia, seppure cauto, arriva dagli Stati Uniti, dall'agenzia di rating Fitch che fa il punto sulla situazione del credito in Europa nel corso della conferenza European Credit Outlook 2013.

LA VARIABILE ELEZIONI

Per Douglas Renwick, senior director del team sul credito sovrano, rimangono Grecia e Spagna i paesi più lontani dall'obiettivo. Sono ancora a metà strada, spiega l'analista, e devono fare ancora aggiustamenti attorno al 5% del Pil. La Grecia è stata peraltro il paese periferico che finora ha fatto il maggiore sforzo di aggiustamento fiscale. Ma «questo dipende dall'entità» della sfi-

da che Atene sta affrontando.

In particolare in Italia, come in Germania, c'è la variabile elezioni da considerare. L'aggiustamento dei conti pubblici, la prudenza fiscale e le riforme non sembrano in discussione nel nostro Paese anche dopo la tornata elettorale, sostengono gli analisti. Purchè, però, il piano di riforme non subisca «un rallentamento».

Più in generale, però, il momento rimane difficile per l'area euro: «Siamo al punto peggiore per l'impatto economico dell'austerità», dice Fitch. Non solo. «Sette delle dieci maggiori economie del mondo, compresi Stati Uniti, Regno Unito e Francia, mantengono l'outlook negativo e questo per la debolezza delle economie e l'ampiezza di deficit e debito. In questa situazione, la speranza degli investitori è sempre di più nelle banche centrali, dice Fitch: con i governi finanziariamente bloccati, gli investitori guardano alle armi delle banche centrali, agli strumenti non convenzionali e alle politiche non sperimentate per sbloccare la ripresa economica». Fin qui il cauto ottimismo sull'Europa («la parte peggiore dell'austerità è passata»). Quanto agli Stati Uniti, invece, non c'è davvero da scherzare, avverte Renwick. «In

caso di fallimento della trattativa sull'aumento del debito Usa», Fitch «avvierà un esame formale del rating» del Paese. Che rischia di perdere la tripla A sul debito.

CACCIA AI BTP

Intanto arriva un'ulteriore conferma dal mercato sulla fiducia guadagnata dall'Italia negli ultimi mesi. La scelta del Tesoro di tornare in campo con un Btp di lungo periodo, a 15 anni (scadenza settembre 2028), è stata premiata ieri con richieste (11 miliardi di euro) quasi doppie rispetto all'offerta di via XX Settembre (6 miliardi).

Molte cose sono cambiate dall'ultima emissione di questo genere lanciata a settembre 2010, ben 28 mesi fa. E in effetti il rendimento dei nuovi titoli appena collocati è 30 punti base sopra quello del Btp con scadenza marzo 2026, che ieri oscillavano intorno al 4,50 per cento.

Ma l'esito dell'emissione è andata per oltre le attese. Le richieste sono state forti, dicono gli operatori, soprattutto dall'estero. E questo basta a liquidare l'esito «molto positivo» del collocamento per i titoli con scadenza settembre 2028 che spuntano un rendimento del 4,805%.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

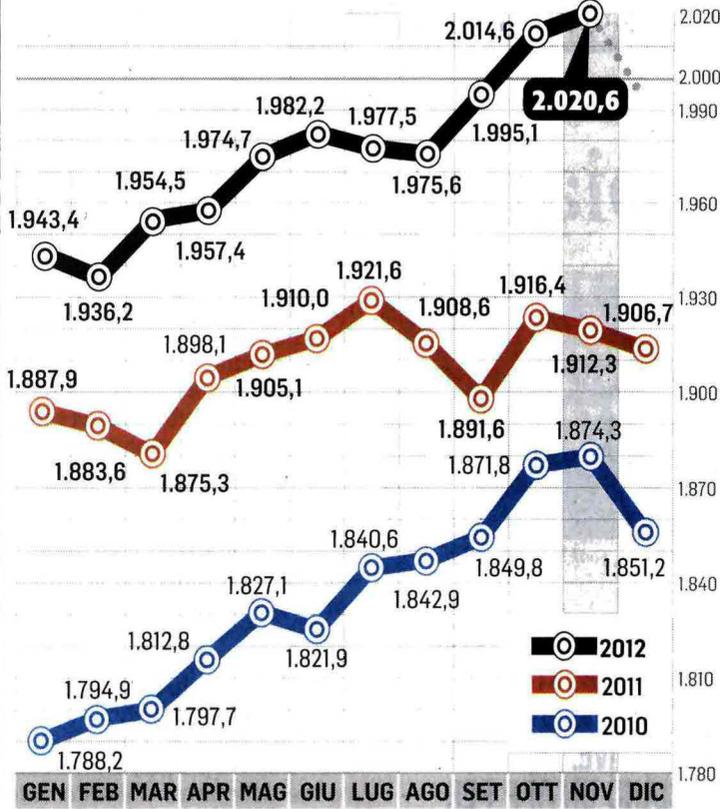
**COLLOCATI 6 MILIARDI
DI BTP A 15 ANNI
DOMANDA QUASI DOPPIA
RISPETTO ALL'OFFERTA
E RENDIMENTO LORDO
FISSATO AL 4,805%**

Il debito pubblico italiano



Livello toccato dal debito delle pubbliche amministrazioni nel corso dell'ultimo triennio.
Cifre in miliardi di euro

*** Previsione



Fonte: Banca d'Italia

ANSA-CENTIMETRI



Sanità Pietanze preparate nella sede della ditta appaltatrice per risparmiare

Dieta forzata al San Camillo

Pasti bloccati per protesta

I cassintegrati davanti all'ingresso, arriva la polizia

Pasti in ritardo per i malati del San Camillo: una ventina di lavoratori della ditta Innova, che ha il compito di preparare pranzi e cene per i ricoverati, sono finiti in cassa integrazione per colpa della *spending review*. E ieri mattina hanno protestato bloccando l'arrivo in ospedale dei camion che trasportano il vitto. Sono dovuti intervenire gli agenti del Commissariato Monteverde per riportare la calma e permettere ai carrelli di essere distribuiti nei tanti padiglioni dell'ospedale sulla Circonvallazione Gianicolense. I lavoratori, autoconvocati in assemblea permanente, promettono di proseguire l'agitazione anche nei prossimi giorni.

Come si ricorderà, in estate il Governo Monti ha varato la riduzione dei costi di tutti gli appalti pubblici, compresi quelli della sanità: tra gli accordi da revisionare nel San Camillo c'era anche quello della ristorazione, che scadrà nel 2015. Il contratto, secondo quanto si è appreso, era più alto del 20% rispetto ai prezzi minimi di riferimento dell'autorità di vigilanza: dopo mesi di trattativa tra il San Camillo e la società Innova, si è trovato l'accordo che permette all'ospedale di risparmiare il 12 per cento «senza diminuire la qualità del prodotto e del servizio erogati», sottolinea Fabrizio D'Alba, direttore amministrativo del nosocomio.

La rinegoziazione ha portato a rinunciare alle confezioni di porcellana: primi, secondi, contorni e frutta vengono serviti in materiale monouso.

Tra il vecchio e il nuovo accordo, del resto, l'unica profonda modifica riguarda il fatto che i cibi continueranno a essere cucinati all'interno della sede industriale della Innova, che prepara pranzi e cene anche per altri ospedali romani: fino a ieri, però, le pietanze venivano portate nel San Camillo e confezionate per ogni malato. Da oggi anche quest'ultima operazione viene eseguita direttamente nella stessa ditta: così si è riusciti a abbassare i costi senza incidere sulla

qualità del servizio. E comunque prima che il vassoio arrivi a destinazione, il carrello viene riscaldato elettronicamente riportando il cibo alla giusta temperatura con le adeguate proprietà organolettiche e nutrizionali.

Per evitare licenziamenti «abbiamo sottoscritto un accordo con la Regione e con Cgil, Cisl e Uil — ricordano dalla Innova — e 22 lavoratori sono ora in cassa integrazione: non potevamo fare altro». «Ci dispiace se in questi giorni ci sono stati piccoli ritardi nell'arrivo dei pasti ai pazienti — osserva il direttore sanitario del San Camillo, Diamante Pacchiarini — ma ogni giorno vigileremo sulla qualità del servizio».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

I tagli ai privati

L'ex commissario Enrico Bondi a fine novembre ha firmato due decreti che applicano la *spending review*: in pratica ha tagliato il 7% ai budget 2012 a cliniche e ospedali religiosi, per un totale di 96 milioni di euro

I tagli nel pubblico

Bondi aveva previsto il taglio di circa mille posti letto, la metà in Asl e ospedali pubblici, ma prima di varare il decreto si è dimesso una decina di giorni fa. Il deficit della sanità del Lazio nel 2012 è di circa 780 milioni

Il ricorso al Tar

L'Associazione italiana

ospitalità privata (Aiop) ha presentato ricorso contro i decreti di Bondi con i quali l'ex commissario (sostituito da Filippo Palumbo) aveva tagliato oltre 96 milioni dai budget 2012. Il Tar del Lazio si pronuncia oggi su questo delicato tema



Spending review L'ingresso dell'ospedale San Camillo sulla circonvallazione Gianicolense



Umberto I, ecco le gallerie ristrutturate Il dg: sbloccare i fondi per la rinascita

IL DISSEQUESTRO

Dopo undici mesi di sequestro hanno riaperto le gallerie dell'Umberto I. Erano state sigillate lo scorso febbraio su ordine della Procura che ne aveva disposto il sequestro a causa del presunto pericolo costituito dalle tubature del gas e dagli impianti elettrici. Ieri il via libera disposto sempre dalla magistratura, che ha ridato respiro all'ospedale consentendo nuovamente l'uso delle gallerie e la velocizzazione del trasporto dei pazienti e il passaggio delle barelle. L'obiettivo, ora, è la rinascita del Policlinico che attende lo sblocco dei 104 milioni di euro di fondi attesi da 14 anni per la ristrutturazione dei padiglioni.

In questi mesi, le verifiche dell'Ispektorato del lavoro e del co-

mando provinciale dei vigili del fuoco hanno stabilito che non ci sono esigenze di natura cautelare che impongano il divieto di accesso ai corridoi sotterranei. Una problema, quello delle gallerie, che per il direttore generale dell'ospedale, Domenico Alessio, è risolto solamente «al 75% perché dei 2,7 chilometri di tunnel ne rimangono da ristrutturare ancora 700 metri» Lavori che dovrebbero essere eseguiti grazie al resto dei fondi at-



La galleria dopo i lavori

tesi. Ed è stato proprio il direttore, ieri, a mostrare l'efficienza del sistema antincendio. «La decisione del dissequestro - ha aggiunto Alessio - restituisce all'attività una risorsa che fa risparmiare circa un milione di euro l'anno».

L'INCONTRO

Oggi, intanto, assieme alla Regione Lazio, sarà attivato il tavolo tecnico al ministero della Salute, con l'Azienda e i tecnici, per sbloccare quei 104 milioni fermi dal 1998. La priorità, comunque, ha spiegato Alessio, è la messa in sicurezza di tutti i padiglioni dell'Umberto I. I progetti presentati ieri in Regione, dovranno essere in regola con la legge antisismica. Dovrà essere rifatta la rete idrica e fognaria, e gli ascensori, troppo vecchi e stretti.

R. Tag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Camillo assalto ai camion con i pasti

Umberto I, ecco le gallerie ristrutturate. Il dg: sbloccare i fondi per la rinascita

Nuovo Golf. Da 17.900 euro*

VALENTINO

diritto&imprese

Medici, cambia l'intramoenia "provvisoria" da 10 anni

Lorenzo Cuocolo



CHI È

Professore in ruolo presso l'Università Bocconi, è titolare dello Studio legale Cuocolo, che ha sedi a Genova e Milano. Esperto di rapporti tra imprese e pubbliche amministrazioni, lavora nell'Unità di ricerca Bocconi "Law and Economics".

LA LETTERA Ho letto che l'attività professionale che i medici ospedalieri possono svolgere all'interno delle strutture pubbliche è stata recentemente regolamentata in maniera diversa rispetto a oggi.

Potete spiegare cosa cambia e se si tratta di una vera "rivoluzione" o se in realtà rimane tutto com'era?

LAURETTA S. (GENOVA)

Il decreto Balduzzi, D.L. n. 158/2012, all'art. 2, prevede una nuova disciplina dell'attività professionale intramoenia dei medici, che era finora retta da un regime "provvisorio", in vigore da più di dieci anni.

Il decreto, al fine di superare la cd. "intramoenia allargata", prevede l'obbligo (entro il 31 dicembre 2012) per le aziende ospedaliere, di procedere alla «ricognizione straordinaria degli spazi disponibili per l'esercizio dell'attività libero professionale».

L'intramoenia allargata sarà dunque ammessa solo al ricorrere di specifici presupposti: sono previste due modalità di attività professionale intramuraria, una principale ed una residuale.

In primo luogo le Regioni possono autorizzare le aziende sanitarie ad acquisire, presso strutture sanitarie autorizzate non accreditate o tramite stipula di convenzioni con altri soggetti pubblici, spazi ambulatoriali esterni per l'esercizio dell'attività sia istituzionale sia in regime di libera professione intramoenia. Ovviamente l'autorizzazione potrà essere rilasciata solo se le aziende dimostrino l'assoluta necessità del ricorso a spazi esterni.

IN VIA SPERIMENTALE LE REGIONI POSSONO AUTORIZZARE L'ATTIVITÀ PROFESSIONALE PRESSO STUDI ESTERNI

In secondo luogo, le Regioni possono autorizzare le aziende sanitarie «nelle quali risultino non disponibili gli spazi per l'esercizio dell'attività libero professionale» ad adottare un programma sperimentale che preveda lo svolgimento, in via residuale, dell'attività professionale intramuraria presso gli studi privati dei professionisti collegati in rete. La norma non è chiara, ma sembra che questa opzione debba essere considerata residuale.

La possibilità di aderire al programma è, inoltre, subordinata alla firma di una apposita convenzione annuale rinnovabile. Tale convenzione è redatta sulla base di uno schema tipico approvato con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e Regioni e deve essere sottoscritta dal professionista interessato e dall'azienda sanitaria.

Infine è previsto che il nuovo programma sperimentale venga sottoposto ad una verifica entro il 28 febbraio 2015. In caso di accertamento positivo l'attività potrà continuare in via permanente ed ordinaria negli studi professionali collegati in rete mentre, in caso di verifica negativa, l'attività cesserà entro il 28 febbraio 2015.

Occorre inoltre evidenziare che il nuovo sistema introdotto dal decreto Balduzzi incide in modo rilevante sulle precedenti autorizzazioni all'intramoenia allargata presso gli studi professionali, concesse ai sensi dell'art. 22 bis, comma 3, D.L. n. 22372006. È stato infatti previsto che la loro validità sia cessata al 30 novembre 2012.

I PERMESSI TEMPORANEI PER OPERARE NEGLI STUDI PRIVATI

A tale riguardo, però, è stata attribuita alle Regioni la facoltà, su richiesta dell'interessato, di concedere una temporanea continuazione dello svolgimento dell'attività professionale presso gli studi privati già autorizzati fino al momento in cui lo studio

LA SCHEDE

Studi in rete e le altre novità

Il Decreto Balduzzi prevede l'obbligo, entro il 31 dicembre 2012, per le aziende ospedaliere di censire gli spazi disponibili per l'attività libero professionale dei medici dipendenti.

L'intramoenia allargata sarà consentita solo con due modalità

1 - Principale

2 - Residuale

Le Regioni possono autorizzare le strutture sanitarie ad acquisire gli spazi necessari anche presso ambulatori esterni oppure studi privati convenzionati di professionisti collegati in rete.

30/4/13

È LA DATA ENTRO CUI GLI STUDI IN RETE DEVONO DOTARSI DELLA STRUMENTAZIONE

Convenzioni redatte sulla base di uno schema approvato in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e Regioni.

Una speciale infrastruttura di rete consentirà il collegamento telematico tra l'Ente o l'Azienda e le singole strutture nelle quali vengono erogate le prestazioni di attività libero professionale, interna o in rete.

I pagamenti relativi alle prestazioni libero professionali rese dai medici sia negli studi autorizzati, ma anche all'interno delle ASL ed ospedali, dovranno essere effettuati solo attraverso mezzi di pagamento che assicurino la tracciabilità della corresponsione di qualsiasi importo.

si collegherà alla nuova infrastruttura di rete o, in ogni caso, fino al 30 aprile 2013, data in cui i singoli titolari degli studi professionali in rete dovranno acquisire la necessaria strumentazione.

PROFESSIONISTI E AZIENDE IN CONTATTO ATTRAVERSO COLLEGAMENTI TELEMATICI

Il decreto introduce una rilevante novità in merito alle modalità di gestione. Viene, infatti, prevista la predisposizione di una speciale infrastruttura di rete che consentirà il collegamento telematico tra l'ente o l'azienda e le singole strutture nelle quali vengono erogate le prestazioni di attività libero professionale, interna o in rete.

Tale sistema è finalizzato a controllare il volume dell'attività prestata dal professionista. In virtù della messa in rete dell'attività verrà, infatti, garantita la trasparenza e la tracciabilità di tutti i pagamenti effettuati dai pazienti e sarà possibile anche un effettivo riscontro del numero delle prestazioni che il professionista svolge sia durante il servizio ordinario, sia in regime intramoenia.

In particolare, è previsto che i pagamenti relativi alle prestazioni libero professionali rese dai medici sia negli studi autorizzati, ma anche all'interno delle ASL ed ospedali, dovranno essere effettuati unicamente «mediante mezzi di pagamento che assicurino la tracciabilità della corresponsione di qualsiasi importo».

TRA LE NOVITÀ IL TARIFFARIO UNICO

L'ultima rilevante novità introdotta dal decreto Balduzzi attiene alla previsione di un tariffario unico.

A tale riguardo dovranno, dunque, essere definiti, d'intesa con i dirigenti e previa contrattazione integrativa aziendale, gli importi idonei per remunerare ogni prestazione, i costi pro-quota per l'ammortamento e la manutenzione delle apparecchiature e per assicurare la copertura di tutti i costi diretti ed indiretti sostenuti dalle aziende.

In considerazione della complessità interpretativa della nuova disciplina sembra che molte Regioni, e tra queste la Liguria, siano orientate ad accordare una proroga di qualche mese dei rapporti esistenti, in attesa di chiarimenti dal Ministero della Salute.

L'attività professionale "intramuraria" è sempre consentita, ma con nuove regole gestite dalle Regioni

ART. 2

NEL DL 158/2012 DISCIPLINA L'ATTIVITÀ DEI MEDICI OSPEDALIERI

Il caso Il blitz di Polverini sulle nomine sanitarie

■ La Polverini continua a elargire nomine fedelissime. Da Roma al litorale fino ai Castelli Romani, la presidente dimissionaria non avrebbe potuto dimenticare il devoto amico Adriano Palozzi sindaco di Marino e presidente di Cotral. Nonostante abbia rassegnato le dimissioni e manchi davvero poco tempo per l'uscita di scena e nonostante gli avvertimenti di Bondi, la Polverini ha colto al balzo il cambio di testimone tra lo stesso Bondi e il nuovo commissario Filippo Palumbo per affondare qualche altro incarico nelle Asl a lei più strette. Ancora un altro bonus per Palozzi, probabile candidato alle prossime regionali con Città Nuove e già premiato con la poltrona al trasporto pubblico regionale.

Sua cugina, Sabrina Cenciarelli, attuale direttore amministrativo della Asl Roma B, andrebbe a fine gennaio a prendere il posto di Cristina Maranga, direttore amministrativo, in scadenza, alla Asl Roma H, quella dei Castelli. La Cenciarelli è nota perché socia del centro studi e ricerche «Hospital facility management (Hfm)», una onlus che svolge attività di consulenza in materia di appalti ospedalieri, e già direttore Uoc Acquisizione beni e servizi Ausl Roma C nonché inquisita per la truffa della «lady Asl». Insomma, un edificante curriculum? La nomina non è ancora stata firmata ed è probabile che Palumbo, in continuità con Bondi, voglia controllare personalmente gli atti delle Asl laziali. Il candidato del centrosinistra alla Regione, Nicola Zingaretti, ha già annunciato, in caso di vittoria, di voler sottoporre al vaglio del Tar tutti gli atti firmati dalla Polverini dal giorno delle sue dimissioni, a fine settembre. Un'altra firma per un contrat-

to quinquennale, Polverini l'ha posta per piazzare Alessandro Moretti che, con una nomina datata 21 dicembre 2012, si è insediato nel ruolo di direttore amministrativo della Asl RmA. Nomine anche nelle Asl RmH e RmF: per il distretto sanitario castellano, Anzio compreso, il nuovo commissario straordinario è Claudio Mucciaccio e per Civitavecchia, Tolfa e Allumiere c'è Camillo Riccioni. Mucciaccio ex sindaco di Grottaferrata, favorito nelle fila Udc e con 40 anni alle spalle di attività medica, ha ricoperto il ruolo di direttore sanitario tra il 2003 e il 2005 e ora ha raccolto un incarico non di facile gestione: la sanità castellana ha diverse criticità da affrontare, come la mancata realizzazione del famigerato ospedale dei Castelli. Riccioni, direttore in carica della Asl RmA, angiologo classe '56 è un nome che fa discutere sia Fli che il Pd che criticano la scelta di Polverini: un direttore per due Asl, per i finiani e il centrosinistra è troppo. **Chiara Rai**



Idi-San Carlo

Taglio del budget Alemanno chiede la revoca

■ Il sindaco Gianni Alemanno, avuta notizia dell'ipotesi di taglio del budget dell'Idi-San Carlo, ha telefonato al direttore generale della struttura, Mario Braga, e successivamente al commissario straordinario alla Sanità del Lazio, Filippo Palumbo, e al ministro della Salute, Renato Balduzzi. Il sindaco ha chiesto una revoca di questo provvedimento per evitare un ulteriore tracollo di questa istituzione, indispensabile per la sanità romana. Palumbo si è impegnato a compiere in due giorni un'attenta revisione della documentazione per una modifica del provvedimento. Il Ministro della Salute Balduzzi «conferma di aver ricevuto, tra le molte telefonate della giornata che riguardano una pluralità di situazioni regionali, anche una telefonata dal sindaco di Roma Gianni Alemanno in merito alla situazione dell'Idi». Il Ministro «ha comunicato al sindaco di aver già dato disposizioni al commissario straordinario Filippo Palumbo, come già al commissario Enrico Bondi, sugli indirizzi da seguire in merito alla situazione della sanità nel Lazio e che consistono nel coniugare il sostegno alle istituzioni di eccellenza con il necessario rigore organizzativo e amministrativo da parte di tutte le strutture sanitarie, sia pubbliche sia private». «Abbiamo inviato una richiesta di incontro urgente al commissario Palumbo perché siamo molto preoccupati per la grave situazione in cui versa la Sanità regionale sia pubblica sia privata-accreditata», ha detto il segretario dell'Ugl Sanità Roma e Lazio, Antonio Cuozzo, spiegando che «visti gli ultimi tagli previsti dal dl 95/2012 sulla spending review e dei decreti commissariali 348 e 349 auspichiamo nell'apertura di un tavolo di confronto».



LA DENUNCIA SOLIDARIETÀ DALLA FIMMG, DAL PDL E DALL'UDC. L'USPPI: «O SI CAMBIA O PARTONO LE DENUNCE»

Dopo la denuncia dei medici è bufera sul servizio del «118»

● È bufera sul 118. La sezione Puglia della Fimmg, in un documento esprime «solidarietà ai volontari, autisti e infermieri per le loro condizioni di lavoro caratterizzato dalla precarietà. Si tratta di un servizio che richiede oltre alla qualifica professionale anche serenità, che difficilmente un rapporto di lavoro precario può assicurare. Ancora una volta, il nostro sistema sanitario si regge sulla buona volontà degli operatori, ma le carenze dell'organizzazione non possono ricadere sugli stessi e molte delle postazioni del 118 sono carenti di infermieri». La Fimmg non «ritiene corretto che deficienze di carattere organizzativo siano scaricate sui medici».

Per il sen. **Luigi d'Ambrosio Lettieri** (Pdl, segretario commissione sanità Senato) siamo di fronte ad «un nuovo Vietnam. Dall'ennesimo palcoscenico nazionale che lo vede impegnato insieme a buona parte della sua giunta, nella campagna elettorale, il presidente **Nichi Vendola** narra di una sorta di Eldorado del Sud. In effetti, la

sua Puglia ha battuto tutti i record, trasformando il sistema sanitario in un nuovo Vietnam dove medici e infermieri sono tutti disperatamente impegnati in prima linea ad assicurare i livelli essenziali di assistenza nonostante la confusione e la cattiva gestione dell'amministrazione regionale. L'allarme lanciato dagli operatori del 118, il servizio che in questa regione è ormai abbandonato al suo destino, è di una gravità inaudita. Nel sostenere la sacrosanta protesta dei medici, non posso che sottolineare come il settore sanitario in particolare sia stato lasciato nel caos più totale».

Sulla questione interviene il consigliere regionale dell'Udc, **Peppino Longo**: «Ennesimo grido d'allarme degli operatori del servizio di emergenza 118 che non vengono messi nelle condizioni ideali per poter lavorare. Così come sono gravi i ritardi nell'attuazione di quelle trasformazioni dei presidi sanitari. Con il risultato che gli ospedali vengono depotenziati, i reparti tagliati, il personale trasferito e i servizi ter-

ritoriali restano ancora al palo».

E sempre sulle emergenze-urgenze ancora una denuncia dell'Usppi-medici. Il segretario regionale del sindacato, **Carlo Marzo**, direttore del pronto soccorso del Di Venere di Bari e il segretario regionale della confederazione sindacale **Nicola Brescia**, hanno scritto al direttore della Asl Bari, **Domenico Colasanto**, denunciando la «gravissima carenza di personale medico e infermieristico nel pronto soccorso, con conseguente difficoltà e rischio per la assistenza in emergenza e urgenza sino al rischio di collasso del sistema». A questa problematica si «aggiungono le criticità estreme nel 118 che mettono in pericolo la sicurezza degli operatori e la funzione stessa del sistema, comunque molto oneroso per i contribuenti. Chiediamo a Colasanto e Melli, un immediato intervento e in caso di ulteriore inerzia o ritardo, saremo costretti a denunciare direttamente la situazione alle competenti autorità di governo e giudiziarie».

[rob. calp.]



FIMMG Il segretario regionale Filippo Anelli



Ospedali, l'attesa infinita di pazienti allo stremo

Di Venere, solo tre persone in servizio code all'ufficio prenotazioni

● Code perfino allo sportello dei codici «0 48», quelli per i pazienti che hanno di norma una corsia preferenziale. Per il resto, nell'ufficio prenotazioni dell'ospedale «Di Venere» ieri mattina, si è registrato il caos. Lo hanno segnalato gli stessi pazienti, costretti a muoversi sotto la pioggia a causa dei parcheggi pieni zeppi (ieri era anche giorno di mercato) e poi a sottoporsi ad attese estenuanti.

«Il problema è sempre lo stesso e ogni volta che l'ho segnalato mi sono sentita rispondere: siamo pochi», spiega una donna al sesto mese di gravidanza. «Il mio medico mi ha detto di non affaticarmi, e invece devo venire qui e sobbarcarmi questo disagio fisico, l'attesa, lo stare in piedi, il caos». Altri pazienti ci hanno segnalato il disagio patito ieri mattina al «Di Venere» (loro stessi hanno inviato alla Gazzetta le fotografie che pubblichiamo in pagina). I problemi della sanità li conosciamo: i tagli alla spesa pubblica aumentano di anno in anno, personale in affanno, servizi carenti. Ed ecco le code, la rabbia, la stan-

chezza.

Problema diverso, sempre ieri, al Policlinico di Bari. Code e disservizi, anche qui, per colpa del sistema informatico appena cambiato e del tempo necessario per un rodaggio sul campo. Persone in piedi o sedute per terra, barelle sistemate in condizioni di fortuna. La mattinata è trascorsa più o meno così.

«Ci scusiamo con la cittadinanza - premette il responsabile del pronto soccorso Francesco Stea - i disagi sono stati causati dal nuovo sistema informatico che abbiamo cambiato dal 2005. Nonostante avessimo fatto dei corsi per arrivare preparati al cambiamento, all'atto pratico c'è sempre qualche intoppo. Abbiamo avvisato i cittadini con dei cartelli, chiedendo loro di avere pazienza. È un po' come quando si cambia telefonino. Prima di impratichirsi è necessario un po' di tempo. La situazione, comunque, è sempre sotto controllo. Le modalità per l'inserimento dei dati e la refertazione sono cambiati. Basta poco tempo per tornare alla normalità».



IN CODA In alto il Pronto Soccorso del Policlinico: qui il caos è stato causato dall'avvio del nuovo sistema informatico (foto Luca Turi); in basso nelle foto inviateci da alcuni utenti, le lunghe code al «Di Venere» dove per effetto dei tagli statali sono in servizio solo tre persone